Udine - Anno 55 N. 138

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria 2 (Angolo Via Prefettura) - MILANO - San Paolo, 11 e Succursali.

ABBONAMENTI: Sostenitore annuo Lire 200 - Ordinario annuo Lire 65 - Semestrale Lire 33 - Trimestrale Lire 17 - Un numero cent. 25. Uffici e Tipografia: Via di Prampero 13 - UDINE

GIORNALE del FRIULI

ORGANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

Mercoledì 11 Giugno 1930 - VIII

Prezzi per ogni millimetro di altezza, larghezza una colonna: Avvisi commerciali Lire 0.75 - Finanziari, legali, assemblee, diffide, concorsi, aste, comunicati, ecc. Lire 1.60 - Necrologie Lire 1.60 Corpo del Giornale Lire 2 - Tassa Governativa in più.

REDAZIONI: GORIZIA - PORDENONE - CIVIDALE
Telef. Direzione 1-15; Redazione e Amministraz. 8-80
I manoscritti non si restituiscono - C. C. con la Posta

La legge sulle migliorie dei fondi rustici

e la riforma delle finanze locali alla Camera

ROMA, 10.

La seduta si inizia alle ore 16, sotto la presidenza di S. E. GIURIATI.

Seguito della discussione del disegno di legge: «Migliorie delle locazioni di fondi rustici».

ACERBO (Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste) — Dichiara, d'intervenire nella discussione del disegno di legge la cui portata giuridica sarà illustrata dal Ministro Guardasigilli perchè esso è destinato ad avere una indubbia efficacia nella produzione agraria. Il presente disegno di legge, la cui preparazione è stata preceduta da una lunga serie di maturati studi e proposte, avvicinerà sicuramente i rapporti tra proprietari ed affittuari verso forme più rispondenti alle necessità del progresso agrario. La tendenza ad eseguire miglioramenti fondiari è più intensamente sentita da chi vive a contatto continuo con la terra, come l'affittuario, che da chi dando in affitto la sua proprietà ne vive più o meno lontano. Tale tendenza del conduttore, allo stato attuale delle leggi, non poteva attuarsi mancandone la convenienza economica ogni qualvolta il costo del miglioramento non fosse ammortizzabile entro la durata della locazione. Caso questo piuttosto eccezionale, oggi, specialmente quando il dinamismo del mercato non incoraggia ad affitti di lunga durata. Colla nuova legge, data la misura dell'indennizzo parificata a tre quarti del «plus valore» conseguente il miglioramento l'affittuario troverà invece convenienza ad eseguirlo tutte le volte che durante la locazione egli possa ammortizzare un quarto od al massimo del costo del miglioramento stesso. Non è ancora tutto, potendosi ragionevolmente pensare all'opportunità di un indennizzo pari all'intero «plus valore» finchè allargherebbe il campo in appropriazione della legge. Ma è già un primo passo notevole mentre la limitazione dell'indennizzo ai tre quarti del «plus valore» agevolerà al proprietario il pagamento di esso.

L'on. Ministro dichiara che a compimento di questa discussione non si può non rilevare che il disegno di legge oltre a trovare la sua giustificazione nel campo economico, rappresenta una logica conseguenza della dottrina fascista ed una illazione naturale per i princìpi fondamentali della Carta del Lavoro.

Politica rurale del fascismo

Il Fascismo, nella sua politica sociale e rurale, non poteva rimanere più oltre nel solco della elaborazione legislativa del diritto privato, compiuta nello scorso secolo dalla borghesia, politicante italiana che nei contratti di affitto lasciava inalterata la norma dei ferrei privilegi del locatore col non riconoscimento al coltivatore del diritto al compenso delle migliorie, ossia a subordinazione palese degli interessi della produzione agraria e del suo incremento agli interessi del proprietario spesso assente dalla produzione. Tale indirizzo che sembrava essersi preoccupato più di garantire al proprietario la tranquilla ed integrale esazione della rendita, anzichè di favorire l'aumento della produzione terriera, rappresentava ormai un anacronismo non solo di fronte a tutto il vasto programma rinnovatore del Fascismo ma anche in special modo di fronte alla dottrina fascista circa il diritto di proprietà. Il Fascismo ha riaffermato esclusivamente l'istituto della proprietà privata proprio nel momento in cui ad essa venivano in Europa inferti i più duri colpi non solamente attraverso la instaurazione dei principi comunisti, ma anche con le vaste e radicali riforme agrarie, su cui è basata la politica sociale di molti governi democratici dell'Europa centrale ed orientale.

E tutta la successiva evoluzione dottrinale e la prassi politica del Fascismo ha costantemente riaffermato che la proprietà privata debba considerarsi come un pubblico ufficio nel significato più letterale e più augusto della parola e perciò deve anch'essa essere subordinata alle superiori necessità ed ai maggiori diritti dell'ordine nazionale poichè non si possono più concepire diritti astratti in una società nazionale di produttori in cui a ciascuno è assegnato un compito funzionale ed una concreta responsabilità. (Vivi applausi e molte congratulazioni).

Il diritto della proprietà privata

ROCCO (Ministro della Giustizia) — Rileva la sorte singolare di questo disegno di legge che è stato da altri esaltato e da altri criticato. Vero è che esso non merita eccessive lodi, nè eccessive censure. Il disegno di legge infatti da un lato non è che il coronamento di lunghi studi compiuti da illustri economisti e dall'altro non vulnera affatto la proprietà privata.

Il Fascismo riconosce infatti chiaramente il diritto della proprietà privata, anche perchè essa e il capitale sono l'unico mezzo per dare incremento alla produzione ed alla ricchezza. D'altra parte questo riconoscimento non è già riconoscimento assoluto del diritto individualistico, in quanto la proprietà viene riconosciuta a difesa in funzione dell'interesse nazionale. In altri termini il Fascismo non riconosce il diritto di usare e abusare della proprietà, che il presente disegno di legge costituisce una applicazione di questo principio. Esso infatti limita in qualche caso la proprietà individuale, ma dà tutte le garanzie che ciò avvenga nell'esclusivo interesse della produzione. A ciò si provvede demandando al Consiglio provinciale dell'Economia la formazione degli elenchi delle migliorie riconosciute utili ed attuabili. Il proprietario poi ha il diritto di eseguire egli stesso la miglioria, che se la lascia eseguire all'affittuario il valore è commisurato all'aumento di reddito e di capitale che deriva dalla miglioria stessa. L'indennità peraltro non rappresenta che i tre quarti del maggior volume acquistato dal fondo. Tutto ciò dimostra che il proprietario non può lagnarsi della situazione fattagli anche perchè ha facoltà di eseguire il pagamento dell'indennizzo ratealmente, ciò che in pratica significa che provvederà al pagamento con maggior reddito.

Perchè dunque si è manifestato un certo allarme fra i proprietari? Perchè c'è sempre qualcuno che non vuol avere fastidi, a cui spiace perfino di occuparsi indirettamente e lontanamente del miglioramento di quel patrimonio che è suo dovere custodire e aumentare. (Applausi).

Orbene, se noi abbiamo il dovere di rispettare la proprietà, questo rispetto non può giungere fino a proteggere l'inerzia del proprietario neghittoso. Gli si è chiesto di aggiungere altre disposizioni ma la verità è che l'applicazione della legge si basa sopratutto in uno spirito di iniziativa degli affittuari e sulla buona volontà dei proprietari. Se questi due fattori morali non mancheranno, la legge non verrà meno ai suoi scopi e l'on. Ministro confida che all'appello del Governo fascista gli interessati sapranno rispondere. (Approvazioni).

Il PRESIDENTE pone a partito gli articoli del disegno di legge che vengono discussi singolarmente ed approvati.

Ha inizio la discussione del disegno di legge: «Delega al Governo del Re della facoltà di formare ed approvare nuove disposizioni di legge per la finanza locale e di coordinarle in unico testo con quelle vigenti».

SERENA — Ricorda che S. M. il Re nell'inaugurare la presente legislatura additava la necessità di provvedere alla riforma dei tributi locali. Il Fascismo, dopo aver provveduto al riordinamento amministrativo dei Comuni, delle Provincie, in conformità dei principii che hanno presieduto al nuovo assetto dello Stato, provvede ora a rigenerare la finanza di tali Enti perchè possano raggiungere le loro alte finalità pubbliche. Osserva che il passaggio allo Stato di alcuni servizi e oneri che attualmente gravano sui Comuni, alleggerirà notevolmente il carico finanziario dei Comuni stessi. Vorrebbe però che alcuni altri oneri mantenuti nel progetto a carico di Comuni fossero pure eliminati come quelli per esempio che riguardano le scuole. Conclude affermando che il nuovo ordinamento tributario riuscì a far superare agli Enti locali la crisi che li travaglia e che gli amministratori fascisti che li guidano potranno sempre meglio rispondere ai bisogni delle popolazioni e alla fiducia che in loro ha riposto il Duce. (Vivi applausi).

La seduta termina alle ore 20. Domani seduta alle 16.

Il saluto del Ministro Zalescky a S. E. Grandi

Il rappresentante del governo polacco riafferma la tradizionale amicizia con l'Italia

VARSAVIA, 10.

Tutti i giornali pubblicano fotografie e biografie dell'on. Grandi. Il «Messagger Colonais» scrive: L'Italia è uno dei primi stati con i quali la Polonia concluse un accordo commerciale. Finora non abbiamo che a lodarci delle nostre relazioni con l'Italia ed osserviamo con simpatia la sua continua ascensione nel campo politico. Con vero entusiasmo il popolo di Varsavia saluta l'on. Grandi. Possiamo formulare la speranza che Grandi troverà nell'accoglienza cordiale momenti indimenticabili che cementeranno i legami tra le due Nazioni.

Il discorso del Ministro Zalescky

Dopo la visita fatta da Sua Ecc. Grandi al Ministro degli Esteri di Polonia Zalescky, questi ha restituito la visita ed ha rimesso al Ministro Grandi le insegne dell'aquila bianca, supremo ordine cavalleresco polacco conferitogli dal Presidente della Repubblica.

Il Ministro Zalescky nella serata ha offerto un pranzo in onore di S. E. Grandi.

Il ministro Zalescky ha pronunciato il seguente discorso:

«La cortese visita di cui V. E. ha voluto farci onore, è salutata dalla capitale polacca e dal paese tutto con vivissima gioia e riconoscenza. Io ne traggo i migliori auspici per il rinsaldamento della tradizionale e costante amicizia che da secoli unisce le nostre nazioni. Vedendo da presso la Polonia, V. E. si accorge facilmente e sa dirci ad ogni passo quanto antica e quanto salda sia l'impronta del genio italiano nelle nostre opere di arte, quanti monumenti tra i più belli sembra siano trapiantati sul suolo polacco dall'Italia. Ma se così manifeste appaiono le impronte della cultura italiana in Polonia, non meno profondo ne è stato l'influsso sull'anima stessa della nazione polacca. L'Italia, madre della civiltà latina, creatrice e maestra del diritto, vi ha trovato e vi trova ognora l'ascolto ed il consenso. E' per questo che le nostre nazioni, accomunate nella disciplina dello spirito, possono comprendersi intimamente. Infatti esse riconoscono gli stessi valori morali, hanno identica nozione del giusto e del retto ed agiscono conseguentemente. Esse hanno avuto sempre una reciproca comprensione delle loro rivendicazioni nazionali e territoriali, giacchè queste si contenevano appunto nei limiti del giusto e del retto senza ledere i diritti altrui. Esse hanno oggi la stessa chiara visione dei problemi politici da cui dipende la situazione della compagine europea e tendono, vorrei dire, naturalmente verso il rinsaldamento della pace trovandosi nello stesso asse storico, tra l'occidente e l'oriente, come V. E. con tanto acume ha definito ultimamente. La Polonia giovane ed anch'essa compresa nel ritmo ascendente della sua storia, con tanto più sincera ammirazione segue lo sviluppo rigoglioso dell'Italia in questi ultimi anni, dell'Italia giovane e forte che sotto il potente impulso del suo Duce si avvia verso il glorioso avvenire. Con questa sincera convinzione io levo il calice in onore delle Loro Maestà il Re e la Regina, alla prosperità della grande ed amica nazione italiana, alla salute dell'Uomo che ne regge i destini, a quella di V. E. e della sua gentile consorte, la signora Grandi».

La risposta di S. E. Grandi

Il ministro Grandi ha così risposto:

«Sono molto riconoscente a V. E. delle espressioni così cordiali che essa ha voluto rivolgermi e che rappresentano la più gradita conferma delle manifestazioni di simpatia con le quali il vostro paese ha voluto accogliere il rappresentante dell'Italia. V. E., che ha così efficacemente contribuito durante i quattro anni della sua apprezzata missione a Roma a rinsaldare le nostre relazioni tradizionali e spontanee, sa quale rispondenza trovino presso il popolo italiano questi sentimenti amichevoli del popolo polacco. E' quindi motivo di sincera soddisfazione per me portare personalmente il saluto del mio Capo, Benito Mussolini, e del Governo Fascista alla vostra nobile nazione e di constatare come questi sentimenti già manifestati in occasione della visita di V. E. al Capo del mio Governo e riconfermati in occasione della elevazione delle nostre rispettive rappresentanze diplomatiche a Roma ed a Varsavia al rango di ambasciata, siano tuttora la sicura base delle relazioni fra i nostri due paesi. L'Italia, che ha accompagnato in ogni tempo con tutto il suo cuore fraterno gli sforzi eroici dei patrioti polacchi, che per prima ha auspicato la ricostituzione dello Stato polacco e ne ha sostenuto le giuste rivendicazioni nazionali, ha sempre seguito con il più vivo interesse le vicende della sua ardua prova di ricostruzione. Questa ricostruzione, grazie sopratutto al genio ed al patriottismo dell'Uomo che ha vittoriosamente guidata la Polonia nell'ora decisiva della sua storia, è un fatto compiuto. Il nostro paese ha preso ormai il posto che gli spetta fra le grandi nazioni, divenendo un elemento essenziale della compagine europea e della pace del continente. Come bene ha detto V. E. le origini dell'amicizia fra Polonia ed Italia si riallacciano alla comune civiltà latina, alla comune religione cattolica dalla quale discendono non soltanto la loro coltura, ma altrettanto i valori morali che costituiscono per i popoli un patrimonio prezioso. La nostra amicizia riposa dunque non soltanto sul fatto che nessun contrasto esiste fra i nostri due paesi, ma altresì sopra un innato senso di giustizia che è comune retaggio della gran madre del diritto. La Polonia e l'Italia hanno avanti a loro un vasto campo di collaborazione disinteressata nell'opera di consolidamento e di pacificazione della Europa. Con questi sentimenti levo il calice in onore del Presidente della Repubblica ed alla salute del glorioso maresciallo Pilsudsky dell'E. V., della gentile signora Zalesky, formulando i voti più sinceri per l'avvenire e la prosperità della Polonia».

La visita al maresciallo Pilsudsky

VARSAVIA, 10.

In seguito ad invito del Maresciallo Pilsudsky che soggiorna a Druskioniki, il Ministro degli Esteri italiano on. Grandi, partirà oggi con treno speciale per tale località per visitare il Maresciallo.

Gli avvenimenti in Rumania

L'ambasciatore a Parigi revocato dalla carica

BUCAREST, 10

La stampa mette in rilievo la grave scissione verificatasi nel partito liberale.

Giorgio Bratianu ha pubblicato un manifesto denunciando l'atteggiamento adottato da alcuni pretesi dirigenti del partito liberale come contrario agli interessi del paese ed al sentimento generale delle masse e facendo appello al partito liberale perchè segua l'opera del vero consolidamento della Romania sotto la direzione di S. M. il Re Carol. Due sezioni, di quattro, delle organizzazioni liberali di Bucarest si sono pronunciate contro la politica di Vinchila Bratianu. Numerose organizzazioni del paese hanno aderito all'azione di Giorgio Bratianu. Il Re proseguendo le consultazioni ha ricevuto il presidente del Senato e quello della Camera. Riceverà prima di sera Averescu, Lucu, Manu. Sembra probabile che a quest'ultimo affiderà l'incarico di costituire il nuovo gabinetto.

La stampa assicura che il Re non scioglierà il Parlamento.

Re Carol ha preso il grado di Generale di Corpo d'Armata. Il Principe Nicola è stato promosso generale di divisione.

Secondo le ultime notizie, il Ministro di Romania a Parigi è stato revocato dalla carica per il suo atteggiamento contrario a Re Carol.

Il "libro azzurro,, sull'India

Difficoltà dei problemi indiani

LONDRA, 10.

Tutta la stampa commenta oggi la prima parte del rapporto Simon, (libro azzurro) testè pubblicato, notando che per esso il pubblico inglese può rendersi alfine conto delle enormi difficoltà che presenta la sistemazione del problema dell'India, ma l'unanimità non va al di là dell'approvazione della pubblicazione del rapporto medesimo e del riconoscimento dello scacco subito dal sistema attuale. L'organo conservatore «Morning Post» giudica il rapporto così minuziosamente equilibrato e così giudiziosamente vago da rendere futile qualunque sforzo per giungere ad una conclusione. Il liberale «Dayli New And Cronichle» consiglia da parte sua gli indiani a lavorare, particolarmente abbandonando la teoria. Il «Times» scrive che la prima impressione che il rapporto suscita è quella della grande complessità del problema, ma il giornale è sicuro che l'inglese continuerà ancora ad occupare un posto essenziale nella gerarchia indiana locale.

***

BOMBAY, 10.

La relazione Simon per la parte contenuta nel primo volume pubblicato ora, non ha in India una buona stampa. Il tono della maggior parte dei commenti giornalistici si può riassumere nel giudizio che al riguardo riporta il «Bombay Cronichle» il quale dopo aver fatto precedere il suo editoriale dal titolo «La commissione Simon insulta l'India», afferma che la relazione Simon è infinitamente peggiore di quanto i suoi critici temevano.

L'anniversario della vittoria sul Piave

ROMA, 10 (notte).

Domenica 15 corrente, ricorrenza del dodicesimo anniversario della vittoria del Piave, il Capo del Governo in una solenne cerimonia, che avrà luogo in Campidoglio, consegnerà ai Ministri della Marina e dell'Aeronautica le artistiche Coppe istituite dall'Associazione del Nastro Azzurro.

Nella stessa occasione l'on. Mussolini distribuirà le pergamene miniate dell'emblema araldico ai Marescialli d'Italia, ai Ministri e ai Sottosegretari di Stato e ad alte autorità decorate al valore militare.

Il treno per il pronto soccorso

ROMA, 10 (notte).

Il Ministro dei Lavori Pubblici on. Di Crollalanza, e il Sottosegretario on. Leoni si sono recati oggi a visitare il nuovo treno speciale di pronto soccorso che, secondo le direttive del Governo Fascista, le Ferrovie dello Stato hanno approntato per agevolare le opere di soccorso da prestarsi in caso di disastri, terremoti ed altre calamità. Il treno è composto, oltre che dal carro adibito al trasporto di personale, e una vettura di pronto soccorso, anche di un carro capace di contenere due automezzi e di altri attrezzi per veloci comunicazioni. Pertanto il treno è fornito di speciali centralini telefonici e di altri apparati che permettono di impiantare delle centrali telefoniche mobili.

La "fatalità,, del meridiano di Tripoli

Uno degli impetuosi ammonimenti rivolti alla Francia dal capo dei nostri mutilati di guerra, durante il recente esame parlamentare della politica estera (Dio voglia che oltralpe si meditino le parole del cieco veggente!) — ha ricordato la barbuta questione dei confini meridionali della Libia, i quali, per espresso impegno del Patto di Londra, dovevano essere sistemati definitivamente con il riconoscimento della influenza italiana sul Tibesti e sull'hinterland tripolitano in tutta la sua profondità.

E' noto come la promessa fattaci alla vigilia della nostra entrata in guerra sia caduta nel più... programmatico oblio; non solo, ma è noto altresì che «durante la guerra» furono stabiliti dei presidi francesi proprio a sud di Tummo, con l'evidente proposito di tagliare la strada verso le zone equatoriali, oltre il deserto.

Riteniamo utile ed opportuno riprendere la vecchia questione, già nello scorso marzo ben trattata alla Camera durante la discussione sul bilancio delle Colonie, alla quale seguì pochi giorni dopo l'annunzio della convenzione fra il Governo e la Società Nazionale Ferrovie Coloniali Italiane per l'esercizio e lo sviluppo delle nostre comunicazioni ferroviarie in Africa, rendendo di particolare rilievo il problema della modernizzazione dei traffici in Tripolitania, allo scopo sopra tutto di penetrare al più presto, e con i più rapidi mezzi verso il sud, lungo la linea delle oasi fezzanesi, quella che nei secoli ha rappresentato lo itinerario tradizionale delle carovane, in grazia del più breve ed agevole attraversamento del deserto, verso le zone equatoriali.

Da queste zone e cioè dalla Nigeria, dal Camerun, dal Baghirmi e dal Uedai, attraverso i territori paludosi o inondati dei grandi fiumi, confluivano i commerci in direzione del lago Ciad, centro geografico del continente nero e secolare testa di linea della grande carovaniera Tripoli, Murzuk, Tummo, Bilma, Agadem, quasi sul meridiano del nostro grande emporio mediterraneo.

Negli ultimi decenni si sono verificate forti deviazioni del commercio attraverso le vie fluviali facenti capo al golfo di Guinea, ma questo deriva dal fatto del progresso dei trasporti a fronte della inerzia tuttora incombente sull'itinerario sahariano tanto più breve.

Ricordiamoci però che il grande geografo Eliseo Reclus disse: «La ferrovia fra Tripoli e le regioni equatoriali sarebbe una via maestra del commercio mondiale».

E' noto che l'Africa, con la sua configurazione di coste tutt'altro che frastagliate e quindi poco accessibile per via di mare, richiederebbe un ampio sviluppo ferroviario per dar movimento ai suoi numerosissimi prodotti. Celebre l'iperbole di Stanley: «L'intero bacino del Congo senza ferrovie non vale uno scellino».

Ma sopra tutto sul percorso dei meridiani questo sviluppo ferroviario presenta immense prospettive: tale pensiero infiammò tutta la vita di uomini di azione come Geraldo Rolhfs e Cecil Rhodes.

La questione è stata brillantemente trattata alla Camera dallo on. Saverio Fera. Egli ha ricordato come il fenomeno della espansione commerciale e politica degli Stati d'Europa nel continente nero costituisca una fra le principali caratteristiche della storia mondiale degli ultimi anni ed ha bene affermato che l'Africa verrà dominata dalla Potenza la quale più rapidamente sarà riuscita ad allacciarla alla sponda del Mediterraneo.

Ora noi non vogliamo qui intonare sterili geremiadi sulla nera ingratitudine del dopo guerra, in materia di riparazioni coloniali fra gli alleati, ma soltanto rivendicare nel suo contenuto logico e giuridico la teoria internazionale dell'hinterland, per la quale è giusto che al centro del gran continente, vale a dire al territorio del Ciad, confluiscano tutte e tre le Potenze dell'Africa mediterranea.

Questa regione del Ciad, sotto ogni aspetto interessante, limite caratteristico fra l'Africa mussulmana e l'Africa feticista, sede dei grandi e ricchi mercati pre-equatoriali, donde da secoli ebbero prosperità, attraverso il Sahara, i porti del Mediterraneo, questa regione barbara, misteriosa e vergine, è divenuta negli ultimi cinquant'anni la grande calamita delle nazioni coloniali.

La Francia è andata estendendo e rafforzando il suo dominio e da tempo persegue uno scopo preciso: congiungere i possedimenti dell'Algeria e della Tunisia a quelli del Congo, attraverso l'incerto suo territorio militare sudanese.

L'Inghilterra, non certo seconda in aspirazioni d'impero, assicurata la realizzazione assai prossima del gran sogno rhodesiano, di congiungere l'Egitto al Capo di Buona Speranza, tende un nuovo braccio d'ininterrotto dominio verso l'Atlantico, congiungendo l'Egitto e il Farfur alla Nigeria.

Ed entrambe, la Francia e l'Inghilterra, tendono ad incrociare la loro marcia appunto sul lago Ciad.

Ora a queste ammissibili finalità delle due nostre potenti vicine non contrasta affatto l'onesto obiettivo dell'Italia di accedere anch'essa, attraverso il suo binterland desertico, ai margini delle foreste, onde attrezzare il grande itinerario che è sotto il suo controllo e metterlo al servizio della civiltà mondiale.

Consideriamo rapidamente questa antica arteria del traffico africano, che da Tripoli mette capo a quelle che per la loro ricchezza furono dette le Indie Nere.

Per limitare l'indagine, tralasciamo ogni esame delle altre due importanti vie carovaniere, venute in nostro dominio, quella cioè lungo il confine francese di Tripoli, Gadames, Ghat, Zinder, Cano, Socoto e quella verso il confine anglo-egiziano di Bengasi, Augila, Cufra, Uagianga, Uadai, le quali richiamano tanti altri problemi, che il solo elencarli costringerebbe ad eccessiva digressione.

La via dunque più breve si svolge al centro, su di un percorso quasi rettilineo da nord a sud, partendo da Tripoli e attraversando, come abbiam detto innanzi, Murzuk, Tummo, Bilma e Agadem, per raggiungere il Ciad nel punto ove vi sfocia il fiume Comadugu. Questo itinerario, nella grande siccità del deserto, è senza dubbio il più conveniente, perchè su di esso sono allineate ad intervalli relativamente brevi, buona parte delle oasi fezzanesi, rivelanti corsi d'acqua sotterranei, lungo i quali, con il sussidio della tecnica estrattiva, possono essere creati nuovi pozzi e nuove oasi.

E' fuori dubbio che su questa linea la costruzione d'una ferrovia si presenta infinitamente più facile che nella zona francese; ove tuttavia da tempo si pensa e si ripensa ad un tracciato che dalla rete sud-oranese possa arrivare a Tumbuctù sul Niger, attraverso lo squallore d'immense estensioni di deserto e di hammade petrose, senza alcuna traccia d'umidità.

Dal 1928 è costituito in Francia uno speciale ufficio di studio tecnico per la costruzione della ferrovia transhariana, con una dotazione di 18 milioni forniti dal Governo e dalle compagnie ferroviarie e con il forte appoggio, anzi con le sollecitazioni del Consiglio Superiore della Difesa Nazionale.

E si noti che la linea da armare sarebbe di quasi tremila chilometri, mentre quella del Fezzan e del Ciad non passerebbe i duemila!

Questo problema che da quasi vent'anni ha avuta la nostra passione e che pochi mesi dopo l'armistizio, alla vigilia della Conferenza per la Pace, fece oggetto di un articolo su «La Tribuna Coloniale» — 1. febbraio 1919 — può finalmente venir trattato sulle colonne di un giornale quotidiano, perchè i tempi sono tanto cambiati da allora!

Oggi il sogno degli anni giovanili appare in luce di una possibilità anche non lontana.

Oggi vi è una fiducia formidabile e i nostri valorosi coloniali sono in prima linea nel fornire i migliori modelli degli italiani nuovi.

Ma purtroppo all'alto senso di dovere civile che anima oggi gli italiani non fa riscontro la disponibilità dei mezzi materiali, per attuare le opere che possano affrettare il superamento delle attuali difficoltà, tanto pesanti sull'attività economica del Paese.

Nondimeno, occorre sinceramente affermare che se il coraggio, lo spirito d'iniziativa, il senso del dovere dei nostri ufficiali e dei nostri soldati, come dei nostri bravi funzionari coloniali, fossero virtù altrettanto divampanti nel cuore e nel cervello dei finanzieri e sopra tutto se la mentalità di costoro fosse volta ai problemi della produzione più di quanto non lo sia alla Borsa e in genere alla intermediazione, senza dubbio tanti e tanti ostacoli sarebbero rimossi sul cammino della espansione e della potenza del nostro Paese.

MARIO MARINI

Notizie in breve

INTERNO

Nel «Popolo di Trieste».

TRIESTE, 10. — In data di sabato scorso, S. E. Turati ha nominato redattore Capo del «Popolo di Trieste», il prof. Michele Risolo.

Approfittiamo per inviare al camerata Risolo il nostro augurale saluto. — (N. d. R.).

La «Giornata dell'Ala».

ROMA, 10. — Alcuni giornali hanno pubblicato la notizia che la Giornata dell'Ala sarebbe ripetuta a Milano. Notizie attinte da fonte autorevole smentiscono tale notizia. La manifestazione denominata «Giornata dell'Ala» avrà luogo in Roma soltanto una volta all'anno. A Milano invece avrà luogo un'altra importante manifestazione aerea alla quale presiederà il Ministro dell'Aeronautica Italo Balbo.

S. E. Turati al GUF di Roma.

ROMA, 10. — Il Segretario del Partito on. Turati presiederà la assemblea generale del G.U.F. romano che si terrà il giorno 12 al Teatro Quirino.

Notabili Zuarini da S.E. De Bono.

ROMA, 10. — Stamane nella Sala della Consulta, S. E. De Bono ha ricevuto i notabili Zuarini convenuti a Roma per partecipare alla grandiosa manifestazione della giornata dell'Ala, ove sono stati ammiratissimi come brillanti cavalieri nell'episodio coloniale. S. E. De Bono ha rivolto loro parole di compiacimento e di saluto. Alle parole di S. E. De Bono ha risposto a nome di tutti i notabili il gr. uff. Aly Ben Chaban riaffermando i sensi della devozione di tutti loro per l'Italia e del loro attaccamento sincero per la causa Italiana.

La revisione delle leggi sulla bonifica integrale.

ROMA, 10. — Oggi l'on. Acerbo Ministro della Agricoltura e Foreste ha inaugurato i lavori della Commissione da lui nominata sotto la presidenza di S. E. Serpieri per la revisione delle leggi sulla bonifica integrale.

L'aumento del potere di acquisto della ghisa.

MILANO, 10. — Il Consiglio Provinciale dell'Economia di Milano comunica alla «Agenzia Stefani» che secondo le statistiche da esso compilate nella prima settimana di giugno la media generale degli indici dei prezzi all'ingrosso in Italia, ha segnato una ulteriore diminuzione del zero e 42 per cento passando da 418.69 a 416.84.

Il potere di acquisto della lira è così aumentata da 23.89 a 23.99.

ESTERO

Incendio a bordo di aeroplano.

MITILENE, 10. — Un idrovolante della linea Brindisi-Atene-Costantinopoli partito stamane da Mitilene per il Pireo ha avuto un inizio di incendio a bordo. Il pilota ha prontamente eseguito la manovra di ammaraggio riuscendo a porre in salvo tutti i passeggeri e l'equipaggio. Non essendo stato possibile domare l'incendio l'apparecchio è affondato.

Nuovo record di altezza.

WASHINGTON, 10. — Il competente ufficio di controllo annuncia ufficialmente che nel volo compiuto il 4 corr. l'aviatore Apollo Soucek ha raggiunto l'altezza di piedi 43.176 pari a 13,156 metri stabilendo così un nuovo record assoluto di altezza per i velivoli di ogni categoria.

Kaye Don stabilisce un nuovo record.

LONDRA, 10. — Sulla pista di Roockland il notissimo automobilista Kaye Don ha stabilito un nuovo record di velocità di 148.58 miglia all'ora.

La Conferenza internazionale del lavoro.

GINEVRA, 10. — Alla presenza delle autorità svizzere e dei membri del corpo Diplomatico si è inaugurato stamane la 14.a sessione della Conferenza Internazionale del Lavoro cui partecipano oltre 400 delegati, Ministri ed ex Ministri, fanno parte di alcune delegazioni. Al completo è la delegazione italiana presieduta da S. E. De Michelis.

Noi, cafoni del giornalismo

Da varie settimane il «Corriere della Sera» dedica un bel paio di colonne ogni giorno alla Bonvecchiato, al farmacista di Noale e alla sua signora, alla domestica vittima dell'arsenico, ai precedenti di famiglia di questa e di quell'altra persona implicata nel fattaccio.....

E tutto ciò mentre i periti stanno indagando se si tratti di un vero avvelenamento!

Avanziamo timidamente una domanda ai grandi colleghi dei grandi giornali delle grandi città d'Italia: se credano di agire secondo le direttive fasciste in materia di stampa, e se hanno proprio la ferma convinzione di fare così opera educativa.

Ma rinunciamo a queste domande, per evitare un sorriso sdegnoso di quei grandi colleghi, e per non farci dare dei cafoni.

Già: cafoni del giornalismo: del giornalismo di provincia, modesto, umile, obbediente: ma fascista sul serio!

Le Camicie Nere del XIII. Gruppo

agli invitti della 3. armata

Redipuglia

Sorrisi di vita, esuberanti effluvi di gagliarda giovinezza, canti guerrieri della nuova Italia, hanno ieri aleggiato in Redipuglia, nel Cimitero degli Invitti, il cui ricordo eterno è segnato nel cuore delle Camicie Nere d'Italia: e il vostro volto, Eroi, ha il volto della Patria e la vostra voce è la potente voce di uno dei vostri: il Duce!

Il Carso sacro e tremendo ieri, fumava nei ricordo come fucina di titani il cui maglio possente squarciasse la terra: la pietra del Carso, frantumata ed intrisa dal sangue degli eroi, martoriava le carni ed era il rabbioso pulsare del cuore, il battito veemente delle vene: la voce del maglio, di dolina in dolina, sinistro boato guerriero, percuoteva come assillo le ferrate teste dei fanti, ed ora il defluire del sangue nelle nostre vene, nel mentre sciolta la promessa, noi gridavamo: Gloria a Voi!

Il raduno e la marcia

La Coorte Cividalese della 55.a Legione «Alpina», pronta all'appello, alle prime luci della domenica radiosa di Pentecoste, ha effettuato disciplinata e tutta presente il raduno per una marcia tattica su di un percorso di 100 chilometri. La Coorte su tre Centurie ciclisti, di una Compagnia del 55. Battaglione CC. NN., affiancata da una Centuria ciclisti della 302.a Legione Avanguardia, effettuato il raduno giocondamente, alle ore 7 iniziava la marcia e la esercitazione tattica col concorso di una squadra di motociclisti.

Nel cielo è il segno di Roma: le aquile legionarie precedono, nel mentre Capi e Gregari, serrate le fila in un fluttuante mareggiare di Camicie Nere e una selva di moschetti, per Manzano, S. Giovanni, Medeuzza e Sagrado si avviano verso il Colle di Redipuglia su cui garrisce al vento l'azzurra bandiera dei Savoia e il tricolore d'Italia.

Sui cinquanta chilometri del percorso la Coorte effettua con prontezza ed intuito l'esercitazione tattica predisposta dal Comando di Coorte, amorevolmente assistita dal Comandante di Legione Console cav. Liuzzi, che con gli Ufficiali tutti, Camicia nera fra Camicie nere fraternamente le segue, al canto degli inni della nuova Italia riconsacrata dal sangue dei Caduti fascisti.

Ovunque la popolazione del Friuli eroico improvvisa alle Camicie nere manifestazioni affettuose e riconoscenti.

I servizi logistici

Precediamo la Coorte a Redipuglia. Qui sin dalle prime ore del mattino con prontezza e perfezione si approntano i servizi logistici per la Coorte in marcia.

A ridosso di un muro di cinta, dalle marmitte che ribollono sul fuoco della fucina improvvisata, emanano odori stuzzicanti del sano ed appetitoso rancio che improvvisati ma seri cucinieri amorevolmente preparano.

Alle ore 10, senza alcun preavviso, ricevuto dal Centurione Zuliani addetto al vettovagliamento, giunge da Udine il Console Generale Piazza cav. Ottavio, Comandante il XIII.o Gruppo di Legioni.

Il generale visita accuratamente quanto è stato predisposto per il rancio e la sosta delle Camicie nere, indi soddisfatto si avvia incontro alla Coorte Cividalese.

La cerimonia austera

Sono le ore 10.30. Nell'ora già infuocata, nel solenne silenzio che aleggia sugli invitti della III.a Armata, s'ode, simile al canto della raganella, lo scoppiettio lontano dei motori. Fra nubi di bianca polvere ecco giungono i motociclisti che precedono di poco la Coorte ciclisti.

Ora gli invitti serenamente attendono, nel bacio del sole i Camerati delle Camicie nere, qui venuti in pellegrinaggio di fede e di amore.

Sfila serrata nei ranghi la Coorte Cividalese al Comando dell'infaticabile Seniore cav. uff. De Rienzo.

Fermi nell'aria s'odono secchi comandi: la Coorte rende gli onori al suo Generale.

Piccola sosta e relativa fotografia ricordo. Il Generale circola paternamente fra i militi domandando loro brevi notizie. Sul volto degli anziani e su quello degli imberbi giovanetti di Leva è la gioia serena della fatica compiuta; polverosa ma non stanche le Camicie nere sostano reverenti, presentando le armi al Cimitero degli Invitti.

Pochi minuti di raccoglimento!

Lontano la rocca di Monfalcone ed il libero mare, sono nel sole, segnacoli di gloria.

Nel mistico silenzio sembra giungere lontana l'eco dei rintocchi della campana di Rovereto che salutano i morti eroi, vivi per noi nel miracolo dell'Italia rinata dal sangue dei suoi figli migliori.

Adesso, rotte le righe, i militi girano commossi fra i tumuli ardenti ed i semplici austeri ricordi della guerra. Sembra nel muto raccoglimento dell'ora austera, che gli invitti parlino alle giovani Camicie nere il linguaggio della fede e dell'amore mentre nel maschio volto dei soldati di domani si legge la ferma promessa delle nuove glorie d'Italia.

L'ora gioconda

Assistiti dagli Ufficiali tutti ed alla presenza del Comandante del Gruppo, alle squillanti note della adunata per il rancio, le Camicie nere giocondamente si adunano per consumare il frugale ma soddisfacente pranzo: dopo è una gara di canti nostalgici di trincea e di canzoni sacre alla nuova Italia mentre gli Ufficiali si radunano per una frugale colazione.

Visita alle Coorti sorelle

Alle 14.30 preceduta dal Generale Comandante il Gruppo, dal suo Capo di S. M., Seniore Nitti e dall'Ufficiale addetto al Comando, la Coorte s'avvia a Gradisca in visita a quella Coorte d'onde seguirà per Gorizia la Santa.

A Gradisca una delle perle riconquistate dall'Italia vittoriosa nelle sue rivendicazioni nazionali, la seconda Coorte della 62.a Legione «Isonzo» stretta nei ranghi intorno ai suoi Ufficiali, accoglie con disciplinata cerimonia militare il Generale Piazza il quale passata in rivista la Coorte s'intrattiene amorevolmente con quelli elementi allogeni e con gli irredenti ricongiunti nel grigio-verde di Vittorio Veneto alla madre Patria.

Nel Dopolavoro locale le Autorità fanno cerchio intorno al giovane Gerarca della Milizia mentre la banda del 17.o Reggimento Fanteria esegue della buona musica.

Sono a ricevere festosamente il Generale un gaio stuolo di leggiadre signorine in costume folcloristico.

Il Generale Piazza, ispezionata anche la sede della Coorte, dell'Avanguardia e delle altre organizzazioni fasciste riunite nella bella casa del Fascio, ha parole di vivo compiacimento e di lode per il Segretario politico e comandante del la Coorte, Centurione Brunetto, la cui anima di caldo meridionale, ha saputo in questo nuovo lembo d'Italia conquistarsi l'affetto e la stima della popolazione e delle autorità civili e militari.

Intanto giungono festosamente accolti i ciclisti della Coorte cividalese. Dopo i rituali scambi di saluto, fraternamente le Camicie nere di Gradisca offrono a quelle cividalesi un rinfresco signorile.

Con rapida marcia in onore della Coorte cividalese una Centuria ciclisti della 62.a Legione al Comando del Centurione Serri si è pure portata a Gradisca.

Si riparte per Gorizia al canto degli inni della Patria.

A Gorizia il Generale Piazza è ricevuto dal Segretario Federale Ispettore del P. N. F., on. Basile, con il quale s'intrattiene per circa un'ora in cordiale colloquio riesaminando insieme la situazione politica della città Santa.

Anche qui sono ad attendere il Comandante del Gruppo unitamente al Console Comandante la Legione un folto e brillante stuolo di Ufficiali e la Coorte di Gorizia, la quale viene passata in rivista dal Generale Piazza. Indi dopo l'ispezione ai locali e carteggio della Coorte presso il Comando di Legione gli Ufficiali tutti si riuniscono intorno al loro Generale per un simpatico rinfresco.

Dopo aver assistito all'inizio delle gare ginniche nel Campo Sportivo di Gorizia, il Generale accomiatandosi dall'on. Basile e dal Comandante la Divisione Militare riparte per Udine dopo aver espresso il suo vivo compiacimento ai Comandanti della 55.a e 62.a Legione e più specialmente ai Comandanti di Coorte per la efficienza, l'organizzazione e l'alto spirito volontaristico delle Camicie nere da lui ovunque riscontrato.

La Coorte Ciclisti di Cividale ormai alla fine della sua faticosa ma gaia esercitazione di marcia è stata ricevuta affettuosamente in Gorizia dai Camerati della 62.a Legione i quali hanno offerto loro un bel rinfresco unitamente brindando alla fortuna delle Legioni sorelle ed alla immancabile Gloria della Patria.

Agricoltori italiani

in visita ai nostri Essiccatoi Bozzoli friulani

Per iniziativa dell'Ente Nazionale Serico e del suo illustre Commissario on. G. Gorio, si è svolta domenica, da parte di una ottantina di agricoltori provenienti da diverse regioni italiane, una visita ai nostri Essiccatoi Cooperativi Bozzoli e ai nostri allevamenti bachi.

La numerosa comitiva era composta, oltre che dall'on. Gorio, dal comm. prof. L. Pigorini, direttore della R. Stazione Bacologica di Padova con 14 diplomandi in sericoltura; prof. Robustello della R. Scuola Agraria Media di Brusegana con 19 diplomandi periti agrari; comm. ing. Luigi Biffi, per il Consiglio dell'Economia di Milano; Neppi, direttore Cattedra Ambulante provincia di Ferrara; prof. Broggi, direttore Cattedra Ambulante provincia di Bergamo; prof. Petronio, direttore Cattedra Ambulante provincia di Pola; prof Rigoni, direttore Cattedra Ambulante di Castelfranco con 14 agricoltori della zona; dott. Alfredo Ortali, della Confederazione Nazionale dell'Agricoltura; ing. Guido Bianchi di Milano; prof. di Tocco direttore dell'Ente Nazionale Serico; dottoressa Tonon e dott. Ongaro della Stazione Bacologica di Padova, sig. Ambiveri di Bergamo, tre rappresentanti della Federazione Sindacati gricoltori di Torino; dott. Benigna di Bergamo; sig. Luscheschi di Colle Umberto, ing. Robbiani di Cremona; cav. uff. Geronazzo; sig. Vimercati, industriale serico di Milano, ecc., più alcuni stranieri; prof. Wagner inviato dal Governo Austriaco, Jean e Iules Pire studenti belgi, ing. agr. Tipoldos Xydia greco.

A ricevere gli ospiti si trovavano a Sacile il gr. uff. dott. Domenico Rubini, il cav. Morelli de Rossi, il prof. Marchettano, il dottor Giacomelli, il dott. Astorri, l'ing. Aprilis, il dott. Zanettini, il dott. Cigaina, l'ing. Faleschini, il sig. Puiatti, il sig. Chiesa, ecc.

Prima visita fu all'azienda del co. Brandolini d'Adda e Vistorta, dove gli ospiti hanno potuto ammirare, sotto la guida del proprietario, dei magnifici allevamenti di bachi, primo fra tutti quello padronale, posto in un grande e bellissimo fabbricato della superficie di oltre 1400 metri quadrati. Dopo un signorile rinfresco offerto dall'azienda Brandolin, i gitanti visitarono il moderno Essiccatoio di Pordenone, ricevuti dal Presidente cav. De Mattia, dal cav uff. Tullio Coletti, dal sig. Gino Rosso, dal cav. De Carli, ed altri del Consiglio d'Amministrazione.

Alle 11.30 ha luogo, quindi, una colazione di oltre cento coperti, all'Albergo Centrale. Allo spumante hanno pronunciato notevoli discorsi, trattanti specialmente la crisi serica attuale il gr. uff. dott. Domenico Rubini, l'on. Gorio, il prof. Wagner, il comm. Pigorini, l'industriale Vimercati, il cav. uff. Mario Geronazzo, il prof. Neppi e il prof. Marchettano.

Il gr. uff. Rubini dopo aver rivolto il saluto agli ospiti e in special modo all'on. Gorio, dice tra l'altro:

«Il Friuli nostro, la terra classica, della cooperazione agraria, che ha visto sorgere le sue 500 latterie cooperative, i suoi essiccatoi bozzoli e che ora vede sorger le cantine sociali, il Friuli nostro, dove la gelsicoltura e la bachicoltura sono assurte a grandissima importanza per merito di uomini benemeriti, quali Antonio Zanon, Gherardo Freschi, Gabriele Luigi Pecile, Federico Viglietto Domenico Pecile, senza ricordare i minori è stata ora colpita in pieno dalla crisi serica. Crisi serica che, tradotta in moneta spicciola, rappresnta un danno per la Provincia, che si aggirerà intorno ai 25 milioni di lire, ritenuto appunto che la produzione nostra si aggiri intorno a 5 milioni di Kg. di bozzoli.

Questa grave situazione ha fatto sorgere nella mente di qualcuno idee e determinazioni catastrofiche, che io mi guardo bene dal ripetere; formulo invece questo voto: che il Capo del Governo, al quale sta veramente a cuore l'incremnto dell'agricoltura italiana, e di cui ci ha dato e ci dà costantemnte prova, voglia, a breve data, bandire la battaglia per la difesa della seta naturale.

E come nella battaglia del grano, verso la quale ci accingiamo a grandi passi alla vittoria, sono scritti con caratteri indelebili i nomi di Todaro e di Strampelli, senza ricordare altri ancora, così alla battaglia della seta, che io mi auguro venga in breve bandita, sarà legata la Stazione Sperimentale Bacologica di Padova, ed in modo preminente rifulgerà il nome del suo illustre Direttore Luciano Pigorini (applausi).

Così, ancora una volta sarà dimostrato, se ve ne fosse bisogno, che gli uomini che studiano, che agli uomini che logorono il proprio cervello tra le pareti silenziose dei loro laboratori, spetta il merito di dare le armi che devono servire a vincere le grandi, le aspre battaglie anche nel campo economico.

E così Giovanni Battista Grassi debellò la malaria, Antonio Berlese vinse la Diaspis pentagona, che minacciava la nostra gelsicoltura.

Noi agrari però, noi gelsicultori noi bachicultori, non dobbiamo lasciarci scoraggiare da questa crisi, che prese in pieno l'industria serica, ma dobbiamo mirare con tutte le nostre forze, con tutte le nostre energie, a vincere la concorrenza che ci vien dal Giappone ed anche dalla Cina, mirando di ottenere più bozzoli, di qualità classica, con il minor dispendio possibile. Con la mente fissa a questi tre capisaldi, teniamo alti gli spiriti, teniamo alti gli animi ed io vi invito con questi propositi a brindare a S. E. il Capo del Governo, vi invito a brindare al maggior avvenire della sericoltura italiana (applausi)».

Nel pomeriggio si procede alla visita dell'Essiccatoio Bozzoli di Codroipo, dove il Presidente cav. dott. G. L. Mainardis, il sig. Rinaldi, ed altri accompagnano gli ospiti nella visita del più grande essiccatoio del Friuli e quindi d'Italia dove quest'anno si conta di arrivare ad un ammasso di oltre 300 mila chilogrammi.

Rinfresco anche a Codroipo; quindi alle Amministrazioni co. Manin a Passariano, alla latteria di Bertiolo con assaggio di un ottimo formaggio offerto dal Presidente sig. Cattaruzzi; poi visita di alcuni allevamenti bachi pure a Bertiolo, da dove si passa a Meriana presso l'Amministrazione Rubini, ed a Persereano presso l'Amministrazione co. Florio. Qui era predisposta anche una piccola ma scelta mostra zootecnica ed un assaggio degli ottimi vini prodotti nelle colline di Buttrio.

La chiusa della gita avvenne con la visita all'Essiccatoio di Udine, dove il comm. Cavarzerani e il dott. Dorta hanno fatto gli onori di casa.

Gli escursionisti, possiamo affermarlo dalle espressioni manifestate, rimasero oltremodo soddisfatti dell'interessantissima gita, ed ammirati per i progressi fatti dal Friuli non solo nella bachicoltura, ma anche in altri campi agricoli.

La Cassa Nazionale Malattie per gli addetti al Commercio

I nuovi accordi e la decorrenza del contributo

Essendosi stipulati i nuovi Accordi Integrativi ai Contratti Nazionali del Lavoro circa l'istituzione della «Cassa Nazionale Malattie per gli Addetti al Commercio» nonchè il Contratto Nazionale concernente l'obbligatorietà del l'iscrizione alla Cassa per quegli addetti al commercio, per i quali non è stato ancora stipulato il Contratto Nazionale Collettivo di Lavoro, «tutti» i dipendenti da datori di lavoro rappresentati dalla Confederazione Nazionale Fascista dei Commercianti, ai sensi della Legge 3 aprile 1926 N. 563 devono essere iscritti alla Cassa.

I nuovi accordi abrogano quelli esistenti e pubblicati il 10 dicembre 1929 - VIII, e fissano «la decorrenza del Contributo al 1° giugno 1930 VIII», salvo che per la categoria alberghiera, per la quale la decorrenza resta fissata al 1° maggio u. s.

Ciò non vuol dire che coloro, i quali abbiano pagato il contributo per il periodo antecedente a tale data, abbiano diritto al rimborso del contributo stesso: anzi si fa sempre salvo da parte di questo Istituto il diritto di ripetere i contributi maturati e non versati dai datori di lavoro, tanto per la quota a loro carico che per quella a carico dei prestatori d'opera, in base agli accordi testè abrogati, con le modalità che saranno tempestivamente comunicate.

In ogni modo però gli Uffici Provinciali si limiteranno per ora ad incassare uniformemente i contributi, che si matureranno del 1° giugno corrente anno, fatta eccezione della categoria alberghiera, per la quale la decorrenza resta fissata come sopra.

Si fa presente la necessità di fare opere di propaganda per divulgare nella classe commerciale la conoscenza del nostro benefico Istituto e le necessità di iscrivere ad esso tutti i dipendenti del commercio, anche per evitare l'applicazione delle sanzioni previste dai nuovi Accordi Integrativi, le quali testualmente qui si riproducono:

«La «Cassa» non corrisponderà alcuna indennità e sussidio al prestatore d'opera ammalato, se il rispettivo datore di lavoro non abbia ottemperato agli obblighi che ad esso derivano dal presente contratto Nazionale e dalle disposizioni statutarie della «Cassa».

«In tal caso l'onere del pagamento delle indennità e dei sussidi previsti dal presente Contratto Nazionale resterà ad esclusivo carico del datore di lavoro, fermo restando da parte del datore di lavoro di corrispondere alla «Cassa Nazionale Malattie per gli Addetti al Commercio» il pagamento del contributo nella misura globale del tre per cento sulle retribuzioni denunziate ai sensi del primo e secondo capoverso dell'art. 6 dello Statuto della «Cassa Nazionale Malattie per gli Addetti al Commercio» e dalla data del presente Contratto Nazionale per cui si procederà per ingiunzione, e ferme restando tutte le azioni e penalità previste dalle Leggi e dallo Statuto della «Cassa Nazionale Malattie per gli Addetti al Commercio».

Ripartizione del contributo

Per ciò che riguarda la ripartizione del contributo globale 3 per cento tra datore di lavoro e prestatore d'opera, si ricorda che dai contratti di lavoro essa è stabilita come segue. — La prima cifra riguarda i datori di lavoro; la seconda i lavoratori:

Serie I. — Alberghi (lavoratori) per qualsiasi anzianità 1,65 e 1,35.

Serie II. — Alberghi (impiegati) per qualsiasi anzianità L. 1,75 e L. 1,25.

Serie III. — Abbigliamento, arredamento, merci varie — a) categorie A, B, C (impiegatizie) per qualsiasi anzianità 2,00 e 1,00 — b) categorie D e E (operaie) per qualsiasi anzianità 1,80 e 1,20.

Serie IV. — Spedizionieri, transitari magazzini generali, docks, (categorie impiegatizie) per qualsiasi anzianità 2,10 e 0,90.

Serie V. — Viaggiatori e piazzisti dipendenti da Ditte commerciali, per qualsiasi anzianità, lire 2,00 e lire 1,00.

Serie VI. — Ristoranti e trattorie, per qualsiasi anzianità, 1,65 e 1,35.

Serie VII. — Caffè, Bars, Birrerie, Bottiglierie, Fiaschetterie (per sonale non impiegatizio) per qualsiasi anzianità, 1,65 e 1,35.

Serie IX. — Ristoranti ed esercizi affini (categoria impiegatiza) per qualsiasi anzianità, 1,75, 1,25.

Serie XI. — Macellerie, norcinerie, tripperie, rivendita pollami, spacci carne fresche e congelate, per qualsiasi anzianità, 1,70, 1,30.

Serie XII. — Salumerie, rosticcerie e friggitorie — a) categorie A e B, per qualsiasi anzianità, lire 1,90 e 1,10 — b) categorie C, D, E, per qualsiasi anzianità, lire 1,70 e 1,30.

Serie XIII. — Drogherie — a) categorie A e B, per qualsiasi anzianità, 1,90 e 1,10 — b) categorie C, D, E, per qualsiasi anzianità, lire 1,70 e 1,30.

Serie XIV. — Aziende commerciali in genere non rientranti nelle precedenti tredici categorie — a) categoria personale impiegatizio, per qualsiasi categoria, lire 2,00 e 1,00. — b) categorie personale operaio, per qualsiasi anzianità, 1,80 e 1,20.

N. B. — Ai sensi degli Accordi Integrativi riguardanti l'istituzione della «Cassa Nazionale Malattie per gli addetti al Commercio», agli effetti dell'iscrizione alla Cassa, è abolito il periodo di prova. Quindi tutti i dipendenti del commercio debbono essere iscritti nei tre giorni della loro assunzione in servizio.

Benefici statutari

In virtù di recenti accordi integrativi di contratti nazionali di lavoro, stipulati fra le due Confederazioni Nazionali Fasciste del Commercio, i benefici della Cassa Nazionale Malattie per gli Addetti al Commercio sono estesi indistintamente a tutti i lavoratori del commercio, a qualunque categoria essi appartengano e qualunque sia la loro anzianità di servizio e la loro età fra i 15 ed i 65 anni.

Questi benefici, secondo lo Statuto della Cassa, approvato con R. D. 24 ottobre 1929 (VII) sono:

a) Un'indennità uguale allo stipendio o salario per ogni infermità non superiore a sei mesi di durata;

b) Un sussidio per assistenza medica e farmaceutica nella misura massima della metà dello stipendio o salario.

In tal modo, i lavoratori del commercio infermi inscritti alla Cassa, durante tutta la infermità potranno farsi curare da chi vogliono e come vogliono, senza alcun sacrificio personale, senza alcuna preoccupazione per sè e per la famiglia e senza diminuire l'abituale tenore di vita.

L'inscrizione alla Cassa si prova col libretto personale che la Cassa consegna al datore di lavoro, al momento dell'iscrizione dei propri dipendenti, per essere rimesso ai medesimi.

Tutti gli addetti al commercio sono dunque interessati a sollecitare dal datore di lavoro la propria iscrizione alla Cassa e la rimessa del Libretto Personale ed, in caso di ritardo o di rifiuto alla iscrizione, essi devono denunziare il fatto alla propria organizzazione sindacale.

Gli iscritti, nell'interesse dei propri camerati, devono fare attiva propaganda per ottenere che essi tutti siano iscritti alla Cassa, allo scopo di assicurare a tutta la classe dei lavoratori del commercio i grandi vantaggi di questa benefica Istituzione.

DA GORIZIA

La vita nel Partito

Ieri l'on. Basile ha ricevuto il cap. Morassi, Commissario della Amministrazione provinciale accompagnato dal dott. Vidri, il comm. Modesti Questore di Gorizia, accompagnato dal dott. Tortolani, il dott. Urbani, Segretario del Sindacato Farmacisti, il colonnello Pesenti comandante il 9.o Alpini, il dott. Bancher, Podestà di Salona d'Isonzo il signor Vittorio Graziani Presidente della Sezione Volontari, l'ing. Baresi, Vice presidente della Cassa di Risparmio ed il sig. Cinzio dal Pra, Commissario dell'Unione provinciale Sindacati Fascisti del Commercio, conferendo con tutti sulle varie questioni che gli furono esposte.

Durante la giornata l'on. Basile ha inoltre conferito lungamente con S. E. il Prefetto della Provincia. In serata l'on. Basile è partito per Roma per partecipare ad una riunione del Direttorio Nazionale. Durante la sua assenza lo sostituirà il Comandante la 62.a Legione «Isonzo» cav. uff. Antonio Giorgio.

***

Ad un telegramma di saluto rivoltogli dall'on. Basile il gr. uff. Arnaldo Mussolini ha così risposto: «Ringraziola cortese saluto Fascismo Goriziano che ricambio con animo grato di camerata e di amico».

Pro Istituto orfani degli aviatori

La notizia che per espresso desiderio del Duce si è voluto assegnare a Gorizia la costruzione dell'erigendo Istituto per gli Orfani degli aviatori, come luogo più adatto allo scopo, e per il clima mite e per i molti istituti scolastici cui la città è attrezzata, è stata accolta a Gorizia con il più vivo compiacimento. Il Consiglio provinciale dell'Economia e l'Amministrazione provinciale, rendendosi interpreti dei sentimenti di gratitudine di questa provincia di confine, hanno diretto a S. E. il generale Italo Balbo, entusiastici telegrammi di plauso e di riconoscenza.

Conferenze illustrative

E' intendimento del Patronato Nazionale per l'assistenza sociale di tenere in tutti i Comuni della Provincia delle conferenze sul tema «L'assistenza sociale in regime fascista», per illustrare alle masse lavoratrici l'opera assistenziale demandata al Patronato stesso.

La visita dell'ispettore

dell'Opera Maternità e Infanzia

Ieri è giunto a Gorizia il cav. uff. avv. Carlo Vocino, ispettore generale dell'O. N. Maternità ed Infanzia, il quale, dopo di aver conferito con le autorità cittadine, fra cui S. E. il Prefetto comm. Dompieri, il podestà on. sen. Giorgio Bombi e l'on. Basile, Commissario federale, ha voluto visitare il Consultorio promaterno istituito dalla locale Croce Verde. L'avvocato Vocino è stato accolto al suo giungere all'Istituto omonimo dal presidente dott. Lodovico Kurner e dal direttore dell'umanitaria istituzione sig. Lelio Baggiani, visitando poscia minutamente tutti i servizi e intrattenendosi a parlare coi medici e con le ostetriche facenti parte del Consultorio. Prima di partire espresse il suo compiacimento per il funzionamento della pia istituzione.

Congresso associazione pubblico impiego

Domenica 15 giugno a. c., alle ore 10 precise, avrà luogo nella sede sociale di via Monache 14-1, il Primo Congresso Provinciale di tutti gli iscritti all'Associazione Fascista del Pubblico Impiego residenti nella Provincia di Gorizia.

All'assemblea presenzierà il ragioniere Antonio Villanova delegato della Segreteria Generale e con grande probabilità vi interverrà pure il comm. avv. Aldo Lusignoli, Deputato al Parlamento, Segretario Generale dell'organizzazione dei pubblici funzionari.

Sono tenuti ad intervenire al Congresso tutti i dipendenti da Enti pubblici (Statali, Enti locali, Istituti Parastatali), ed i pensionati di detti Enti, non inquadrati nelle Associazioni sorelle.

Proroga della denuncia trebbiatrici

In dipendenza del ritardo subito dalla pubblicazione del decreto relativo al censimento del grano trebbiato a macchina, la Prefettura rende noto che il termine della denuncia delle trebbiatrici è stato prorogato al 10 giugno corrente.

Atto sacrilego

Il parroco di Vertoiba in Campisanti ha denunciato ai Carabinieri del luogo che ignoti malfattori, entrando in chiesa, lordarono con uno strato di bitume nero la sacra effige di San Giuseppe, posta sull'altar maggiore.

DA GRADISCA D'ISONZO

La visita del Generale Piazza

Nel pomeriggio di domenica è giunto nella nostra città il console generale Piazza, comandante il XIII. Gruppo di Legioni della M. V. S. N. per visitare i reparti della Coorte cividalese della 55.a Legione e dell'avanguardia e quella città che di ritorno dalla cinta al Cimitero di Redipuglia al comando del console Liuzzi, sostarono brevemente tra noi.

Il generale Piazza quindi è partito alla volta di Gorizia.

Grave disgrazia

Di una grave disgrazia è rimasto vittima ieri sera un piccolo bimbo cinquenne di nome Pellican Oreste di Alfredo. Mentre usciva dalla sua abitazione in borgo Gerusalemme, andò, a sbattere contro un camion che passava per di là.

Alle strazianti urla del povero bimbo, accorrevano gli abitanti delle case vicine che lo trasportarono subito nell'ambulatorio del dott. Brelich, riscontrandogli grave ferite alla guancia destra, con gravi lesioni all'occhio.

Sul posto accorse subito il maresciallo Vannini per accertare le responsabilità del conducente, che si costituì subito ai RR. CC.

Il piccolo Oreste è stato trasportato all'Ospedale di Gorizia.

Curiosità della storia

La morte di Maria Stuarda

nelle lettere di un suo contemporaneo

Moltissime sono le relazioni della morte di Maria Stuarda fatte dai suoi contemporanei, ma fra tutte quelle che parlano della infelice vita e della drammatica morte della bella e interessante Regina, poche eguagliano nei particolari e nella serenità dei giudizi le lettere di Bellièvre, Ambasciatore di Francia alla Corte della Regina d'Inghilterra.

Egli, che non aveva potuto impedire la proclamazione della sentenza di morte contro Maria Stuarda, insieme con gli altri Ambasciatori, ottenne un rinvio di dodici giorni.

Tosto spedì ad Enrico III, Re di Francia, Genlis, figlio del segretario Brulart, con la missione di esporre al Re il mortale pericolo della Regina di Scozia. — E scriveva nel tempo stesso a Brulart: « La cosa è infinitamente urgente; ne va della vita o della morte della Regina. Il Re sarà occupato con le sue devozioni, ma è una bella devozione il salvare la vita ad una cognata ».

Ma purtroppo la posizione di Maria sembra a tutti disperata; una lettera di Chateauneuf a Michel De Castelnau, scritta nella stessa epoca, lo conferma: « Il Signor di Bellièvre che è qui da un pezzo, non vede più alcuna speranza di salute per la Regina di Scozia; le preghiere sole potrebbero piegare Elisabetta ed egli spinge Maria Stuarda a disarmare la collera della sua rivale; la quale, egli dice, non può essere vinta da altri che da sè stessa ».

Ma Maria non volle abbassarsi alle preghiere: e prendendo dalle sue convinzioni religiose la forza di sfidare la morte, scrisse ad Elisabetta una lettera degna e ferma, senza orgoglio e senza spavalderia:

« A Gesù Cristo sia gloria, poichè egli non mi ha delusa nella mia aspettativa, avendomi dato il cuore e la forza, « in spe contra spem », di sopportare le ingiuste calunnie e le accuse e soffrire la morte per l'obbedienza alla Chiesa Cattolica Romana ».

Ella non domandava che una sepoltura vicino a sua madre: « In onore di Gesù a cui obbedisco tutti i poteri, io vi chiedo di permettermi che quando i miei nemici avranno soddisfatto il loro nero desiderio del mio sangue innocente, voi permettiate che i miei poveri servitori desolati possano prendere il mio corpo e seppellirlo in terra santa di Francia, fra i miei predecessori e la defunta Regina mia madre... ».

La risposta di Enrico III a Bellièvre non ebbe certo questo carattere di nobiltà e di fermezza. Si trattava di un supremo sforzo per salvare una Regina di Francia, una principessa sua parente ed egli non trovò che delle risorse poco degne del suo rango e delle imponenti minaccie.

« Se la Regina d'Inghilterra, egli scrive, non prende in considerazione i miei desideri, potrà darsi che io me ne « risenta » come di cosa che mi offende in modo particolare ».

Questa minaccia, benchè addolcita e dissimulata, ferì Elisabetta, come leggiamo nelle « Memorie sulla Ambasciata di Bellièvre ».

Ma gli inglesi sapevano perfettamente in quale stato di debolezza era ridotto Enrico III e il confidente intimo di Elisabetta, Leicester, scriveva a suo cognato, il conte di Bedford.

Elisabetta, convinta come il suo favorito dell'impotenza di Enrico, gli scrisse al momento della partenza di Bellièvre una lettera ironica ed altera in cui diceva fra l'altro: « Il risentirvi che io non salvi la sua vita mi sembra una minaccia di un nemico che, ve lo prometto, non mi farà mai temere; ed è anche il più corto cammino eliminare la causa di tante sciagure.... Pertanto studiate, ve ne prego, a conservare piuttosto la nostra amicizia che a diminuirla ».

La Regina d'Inghilterra andò più lungi ancora, e fece chiudere tutti i porti d'Inghilterra e intercettare tutte le comunicazioni. — Cosicchè Enrico III, che da un mese non aveva più notizie del suo ambasciatore, ebbe nella prima lettera di Chateauneuf l'annunzio del triste avvenimento.

« Il sabato 14 febbraio, scriveva Chateauneuf, il signor Beale, cognato del signor Di Walsinghan, fu spedito verso sera con un ordine segnato dalla mano della Regina di fare tagliare la testa alla Regina di Scozia e il comando ai conti di Sherwsbury e di Kent ed agli altri gentiluomini vicini di Fortheringay, di assistere alla detta esecuzione.

Il Sire del Beale portò con lui il boia di quella città che fu abbigliato tutto in velluto nero; essi partirono la notte del sabato molto segretamente, arrivarono il lunedì sera e il martedì furono chiamati i suddetti conti e gentiluomini.

« La sera del detto giorno Pawlet, guardiano della Regina di Scozia, accompagnato da Beale e dallo Sceriffo, andarono a trovare la suddetta dama e le significarono la volontà della Regina, che era costretta di fare eseguire la sentenza del suo Parlamento.

Si dice che la suddetta dama si mostrò molto dignitosa dicendo che, benchè ella non avesse mai creduto che la Regina sua sorella avesse voluto venire fino a quel punto, da tre mesi ella si vedeva ridotta in così grande miseria che riteneva la morte come cosa piacevole, pronta a riceverla quando piacesse a Dio.

« Nel suddetto castello vi era una gran sala ove era stato innalzato il patibolo, coperto di panno nero, con un cuscino di velluto nero. Il mercoledì 18 febbraio i suddetti conti ed il guardiano andarono a cercare la dama ch'essi trovarono sempre ferma e serena: abbigliata che fu, venne condotta nella detta sala seguita dal suo « maitre d'hotel », signor Melvin (Melvil) dal suo chirurgo e altra persona del seguito. Ella comandò che le sue donne la seguissero, ciò, che le fu permesso. Si dice ch'ella mangiasse prima di uscire dalla sua stanza.

Montando sul patibolo ella disse al signor Pawlet che l'aiutasse a salire, che questo sarebbe l'ultimo disturbo ch'ella gli darebbe. Stando in ginocchio ella parlò a lungo con il suo « maitre d'hotel » gli comandò di andare a trovare suo figlio e di servirlo fedelmente come aveva fatto con lei: che sarebbe da lui ricompensato come ella non aveva potuto fare da viva, cosa di cui era molto dolente. Lo incaricò di portargli la sua benedizione, ch'ella pronunciò nello stesso momento.

«Quindi pregò Dio in latino con le sue donne non avendo voluto permettere che un Vescovo inglese là presente si avvicinasse, dichiarando che era cattolica e che voleva morire in questa religione.

« Dopo ciò pregò che la Regina, sua sorella, tenesse per valido il testamento da lei fatto quindici giorni prima per i suoi poveri servitori. Poi, dopo essersi rimessa a pregare, a consolare le sue donne che piangevano, si presentò alla morte con molta fermezza: una delle sue donne le bendò gli occhi ella si chinò sopra il ceppo ed il boia le tagliò la testa, mostrandola quindi a tutti i presenti.

Si erano lasciate entrare nella sala più di trecento persone del borgo e di altri luoghi vicini. Il corpo fu subito ricoperto da un drappo nero e riportato nella sua stanza ».

La nuova della morte di Maria Stuarda sollevò l'indignazione della Francia; i predicatori raccontarono la passione della Regina di Scozia e il suo supplizio fu descritto ai fedeli in quadri spaventosi.

Sopra uno dei manoscritti dove sono copiate alcune delle corrispondenze che raccontano gli ultimi momenti di Maria Stuarda una mano del XVI secolo scrisse le parole del Salmista maledicente la figlia di Babilonia con una traduzione in versi francesi che non manca di energia: « Filia Babilonis miserao beatus qui retribuet tibi retributionem quam retribuisti nobis ».

Si diceva: « Il Re, cognato di questa dama lascierà il suo assassinio impunito?.. Soffrirà che tale macchia disonori il suo nome?»

Ma questo appello ai sentimenti cavallereschi di Enrico III ottenne poco successo. Egli si limitò a far celebrare, per sua cognata un servizio solenne: incaricò l'Arcivescovo di Bourges, Renaud de Beaume, di pronunciare la sua orazione funebre.

Ben presto le relazioni fra la Francia e l'Inghilterra furono intime come per il passato, e il Re si contentò del dolore ipocrita testimoniato da Elisabetta d'Inghilterra.

M. D.

Scotland Yard lavora

con detectives piccoli

LONDRA, giugno.

(United Press). — Nel servizio segreto della polizia londinese vi sono alcuni coraggiosi e fortunati « gentlemen » che non solo disprezzano il cappello duro e il lungo sigaro senza dei quali non si può nemmeno immaginare un « detective » da cinematografo, ma non hanno nemmeno quei piedoni che, secondo un detto proverbiale popolarissimo, sono attributo di tutti i poliziotti. Costoro vivono, invece, su un piede assai dimesso quanto a corporatura.

Sono detti « la squadra cinque-piedi-e-sei-pollici », ossia cinque e mezzo. Uno dei principali requisiti di codesta fanteria leggera del corpo dei « detectives » è di non avere l'aspetto di « detectives », di non corrispondere esteriormente all'aspetto consueto della categoria.

Sembrano giovani commercianti della City, commessi viaggiatori, avvocati. Se è necessario, si danno anche la cera di parlamentari. Non debbono mai richiamare su di sè l'attenzione di un criminale.

La gente che aveva dei conti con la giustizia si trovava assai bene, in passato, sotto un certo rispetto. Era così facile conoscere dall'aspetto un detective, anche se arruolato di nuovo. I vecchi poliziotti, onore della loro classe, uomini famosi, erano da tempo noti alla gente dei bassifondi, e i poliziotti avevano l'ambizione di imitare quei celebrati modelli.

Il delicato « detective » d'oggi può muoversi nelle sfere più o meno elette dei bassifondi, senza essere identificato per un adepto di Sherlock Holmes Non porta mustacchi arditamente arricciati, non mostra la rigida faccia impenetrabile del tiranno. Talvolta i nuovi « detectives » passeggiano a due o a tre per Piccadilly e, nel loro incognito, sono scelti come vittime da coloro che vogliono appunto catturare.

In verità, il vecchio « detective » dalle tasche colme di manette e di galletta per i mastini, appartiene a un'epoca ormai tramontata. Era un bravo giovanotto, ma le sue virtù lo hanno eliminato.

ARCH RODGERS

Pro schola

L'attività educativa dovrebbe essere opera d'amore. Lo dice Raffaello Lambruschini. E quando lo dice Raffaello Lambruschini non c'è maestrina di villaggio che non lo sappia e che non sottoscriva. Anche perchè la parola « amore » ha sempre un che di suggestivo, un che di lato, di estensibile, di ineffabile, di gradito. « Amore »: sembra la parolina coniata apposta per appiccicarsi sulle labbra delle persone e far fiorire il più bel sorriso. « Amore ». Intendetelo come volete: per gli uomini, per le bestie, per le cose tutte che popolano questo soggiorno di letizia e di fraternità che è la vita: è sempre uno strumento che si dovrebbe mettere in mano a tutti.

Specialmente ai fanciulli: perchè imparino a maneggiarlo come si deve e a regolare il loro umano fratellevole istinto cazzottatario. Poveri piccoli! è così bello insegnar loro, per esempio, che gli uomini sono animati, e che gli animali hanno tutti, o quasi, diritto alla vita e che anche i bruti e i più minuscoli esseri viventi hanno il loro piccolo mondo d'affetti!

E come si resta edificati nel vedere che la umanità educativa orienta i fanciulli verso questo amore e verso un senso di raccapriccio per il maltrattamento delle bestie!

Perchè è proprio così. Volete degli esempi? Mi spiace solo dover prenderli fuori del nostro paese, in nazioni dove la civiltà ha raggiunto un grado superiore.

Avrete letto come in quel tal paese, per ispirazione delle autorità locali, si siano mobilitate tutte le scolaresche per dar battaglia ai maggiolini che infestavano le campagne e come i ragazzi abbiano compiuto meravigliosamente il loro dovere.

Adesso ve ne conterò un'altra. Il sindaco di Melun (Francia, per chi non lo sa) avendo bisogno di raccoglier fondi per le scuole, ha pensato di organizzare allo scopo una corrida spagnola vera e autentica, con cavalli, tori, picadores e toreros. Una corrida « pro schola »: ve la figurate? E vi figurate un uomo dotato di perspicacia educativa superiore a quella del sindaco di Melun?

Speriamo che il governo gli dia la medaglia dei benemeriti della istruzione.

ZETA

Cavalieri e Fanti a Pozzuolo del Friuli

Per un ricordo ai fanti della Brigata Bergamo

In occasione del quindicesimo anniversario dell'entrata dell'Italia in guerra la stampa italiana ha rievocato anche la battaglia di Pozzuolo, combattuta dalla retroguardia del nostro Esercito, alla fine dell'ottobre 1917, per ritardare l'avanzata nemica, e nel « Corriere della Sera » del 20 maggio decorso è apparso un magnifico articolo a firma Antonio Locatelli, nel quale si rievocavano i fasti dei due reggimenti di cavalleria Genova e Novara, ai quali ogni Italiano si inchina reverente e commosso.

L'articolo ha determinato una lettera del generale Balbi che, al combattimento di Pozzuolo comandava la brigata di fanteria Bergamo, e credo utile riferirne la parte più importante di essa, quale contributo ad una storia completa della battaglia di Pozzuolo. Più volte « Il Giornale del Friuli » s'è occupato di questo fatto d'arme; il signor Frontini, che in un reggimento di fanteria ha partecipato all'epica lotta, ha ricordato episodi gloriosi, e ci scrive, pur trovandosi altrove durante il doloroso ripiegamento, ha menzionato avvenimenti e notizie, appresi dalla viva voce del popolo a Pozzuolo, per cui il documento può considerarsi come la conclusione degli articoli, ospitati in queste colonne.

Dopo aver premesso che la Brigata Bergamo era giunta a Pozzuolo da S. Maria la Longa attraversando Lavariano, il generale Balbi prosegue:

« Posso attestare come tutta la brigata al completo (circa 4500 uomini) sia stata da me impegnata a Pozzuolo, dislocando alla difesa interna soltanto le truppe strettamente necessarie per la difesa diretta (2 Battaglioni e le compagnie mitragliatrici del Comando di Brigata), combinando questa con l'azione controffensiva delle rimanenti truppe disponibili della Bergamo (4 Battaglioni), convenientemente disposte all'esterno.

« La brigata Bergamo si sacrificò con abnegazione ed eroismo, e molti furono i morti, feriti e prigionieri.

« Quest'azione di sublime sacrifizio si compì vicino ed in unione a quella della gloriosa Cavalleria (Regg. Genova e Novara) comandata dal Generale Emo Capodilista.

« Il merito della difesa di Pozzuolo e della resistenza fatta, (resistenza che fu preziosissima per la Terza Armata) va condiviso in equa misura fra Fanti e Cavalieri.

« Questo per la verità storica obiettiva.

« E mi sia concesso di esprimere qui un voto: poichè a Pozzuolo, in una tragica ora, Fanti e Cavalieri unirono il loro sangue ed il loro sacrifizio in una sublime fraternità d'armi e ricordato come la Cavalleria abbia già in Pozzuolo il suo glorioso e sontuoso monumento, ritengo opportuno sia dedicata ai Morti della Bergamo almeno una lapide, a ricordo e a testimonianza del vasto e cruento sacrifizio.

« L'Associazione Nazionale del Fante, i Fanti della vecchia brigata Bergamo, la città di Bergamo ed il Comune di Pozzuolo, raccolgano questo mio appassionato richiamo ».

Al nobile appello del comandante dei fanti che combatterono a Pozzuolo ritengo non sarà friulano, che rifiuterà la adesione e il suo obolo. A testimoniare la riconoscenza verso i Caduti non occorrono progetti grandiosi, che talvolta urtano contro le possibilità finanziarie. La lapide proposta dal vecchio generale è sufficiente per soddisfare ad un lovere morale, e può essere attuata senza difficoltà.

Pure a Mortegliano un ricordo dovrebbe sorgere, a rammentare la disperata resistenza opposta lo stesso 30 ottobre.

***

Io vorrei poi avanzare un'altra idea, e cioè che l'ufficio storico militare volesse offrirci, con i documenti di cui è in possesso, una precisa ed esauriente monografia sulla resistenza opposta dall'esercito italiano in quella giornata al nemico invasore tra Pozzuolo e Mortegliano nessun particolare di essa — menzionata a titolo d'onore anche nei bollettini di guerra del Comando Austriaco — passi inosservato.

Il valore dei nostri soldati, è sempre ammirevole, ma, come ho osservato altra volta, esso acquista titolo maggiore al culto da parte del nostro popolo, quando si manifesta in condizioni magiche, quando cioè il fascino della vittoria non assiste più i combattenti, quando al militare, che si appresta a compiere il suo dovere sino all'ultimo, tocca magari assistere allo spettacolo demoralizzante di pusillanimi che si ritirano vilmente, o di traviati che, pervertiti da propagande disfattiste come s'è verificato nel 1917, gettano le armi, ritenendo con ciò di affrettare la pace! Onore altissimo quindi alle retroguardie di Pozzuolo del Friuli, ai carabinieri e fanti, associati nella difesa del nostro Paese e nella gloria!

Nella lettera sopra riprodotta è contenuto un accenno al Comune di Pozzuolo: è certo che il Podestà sarà tra i primi a promuovere il ricordo, giustamente proposto.

G. B.

Il sottomarino americano

che andrà al Polo Nord

WASHINGTON, 6.

Dopo molti indugi, finalmente il Dipartimento americano per la Marina ha pubblicamente annunciato di essere disposto a cedere il sottomarino americano « O. 12 » all'esploratore inglese Sir Hubert Wilkins con l'autorizzazione ad usarlo per la sua progettata crociera sottomarina attraverso le regioni polari artiche da un emisfero all'altro a scopo scientifico.

L'accoglimento della domanda presentata da Sir Hubert Wilkins al Governo americano per avere il sottomarino « O. 12 » e il consenso del Dipartimento della Marina perchè il sottomarino venga impiegato nella crociera progettata dal Sir Wilkins per raggiungere il Polo Nord per via sottomarina, gli sono stati comunicati direttamente dal Segretario per la Marina signor Adams, per mezzo di una lettera personale a lui indirizzata. La concessione del sottomarino è senza precedenti nella storia della Marina americana.

Il sottomarino « O. 12 », che si trova attualmente in disarmo nell'Arsenale di Filadelfia, appartiene ad un tipo molto antiquato di nave subacquea; la sua costruzione venne progettata ed autorizzata nel 1915, la nave venne quindi impostata in cantiere nel 1917 ed ultimata nel 1918.

Lo scafo del sottomarino « O. 12 » ha una lunghezza massima di metri 53 e mezzo, una larghezza massima di metri 5 e un pescaggio di circa 4 metri. L'apparato motore è costituito da due motori della forza complessiva di 100 cavalli, mentre le riserve di combustibile le consentono una autonomia di crociera di un raggio massimo di 5600 chilometri, senza bisogno di fare scalo in alcun porto.

Sir Hubert Wilkins è d'opinione che un viaggio al Polo Nord per via sottomarina può essere effettuato con una sicurezza di riuscita abbastanza notevole. Egli si propone di installare a bordo del sottomarino uno speciale apparecchio brevettato di nuova invenzione mediante il quale è possibile dall'interno del sottomarino fare nella crosta ghiacciata soprastante, un'apertura di larghezza sufficiente di permettere al sottomarino di salire alla superficie per far rinnovare l'aria.

Sir Hubert Wilkins ritiene inoltre che lo spessore della calotta ghiacciata al Polo Nord non superi i quattro metri e mezzo. Egli è perfettamente convinto che il viaggio sottomarino al Polo Nord otterrà un grande successo e risulterà di una enorme utilità pratica, rappresentata da una considerevole massa di dati ed osservazioni di carattere scientifico e meteorologico sulle condizioni prevalentemente circostanti che sarà possibile raccogliere durante il viaggio.

Secondo il progetto attuale di Sir Wilkins la traversata sottomarina della regione polare artica dovrebbe essere effettuata dall'Alaska allo Spitzbergen.

Impero e Legislazione

E' uscito in questi giorni, (Società An. Arti Grafiche di Chieti, L. 10) un interessantissimo lavoro: « Impero e Legislazione », ossia, la Legislazione fascista e la Legislazioni di Giustiniano e di Napoleone, del Consigliere d'Appello Berardino De Crescen, autore di altri pregievoli scritti giuridici.

Esso è preceduto da un'epistola latina in esametri eroici di sapore oraziano, scritta da colui che è forse il più grande umanista vivente, il prof. Domenico Tinozzi; e da una magnifica prefazione dell'on. prof. Dario Guidi, il principale ed instancabile collaboratore di S. E. Bottai.

Abbiamo letto il lavoro come si leggono gli scritti che interessano, che avvinghiano anzi, il lettore, quando l'opera, frutto di meditato esame e di intensa passione, sia rivestita di una forma elegante, che mette in piena e chiara luce il pensiero profondo che la anima.

La parola del De Crescenzo, scorrevole e persuasiva, non assurge a vane iperboliche altezze, perchè con essa il suo Autore, non ha inteso atteggiarsi a paladino del nuovo possente ordine dell'Italia Fascista, ma ha soltanto voluto dare la dimostrazione evidente, diremo tangibile, di quanto possa la volontà e la mente di un Uomo.

Per modo che il tema è sviluppato con quella precisione di dettato e con quella chiarezza e sicurezza di idee, che fan scorgere, nell'Autore, prima il ragionatore e giurista insigne, poi il Fascista di pura fede, di quella fede che proviene, non dall'inconscio e cieco entusiasmo, ma dal meditato e sereno studio dell'opera mussoliniana.

Questa, il De Crescenzo, uomo di legge, vede ed analizza soltanto attraverso le provvidenze legislative, che costituiscono peraltro il frutto migliore dell'intelletto e del cuore del Duce, il quale, a differenza di Giustiniano e di Napoleone, non ha soltanto rivolto lo sguardo al passato, per raccogliere gli sparsi frammenti in opera sintetica di Codici; ma lo sguardo protende acuto verso il futuro, per dare una costituzione mirabile agli Italiani, che in essa troveranno la soluzione più perfetta dell'assillante, tormentoso problema della pacifica e feconda convivenza sociale.

Non crediamo, così di andare errati se riteniamo che la parte migliore del lavoro che abbiamo esaminato con tanto diletto, — ed almeno dal punto di vista dottrinale e scientifico, — sia costituita da quello che potrebbe chiamarsi profilo generale, premessa tematica di essa.

Con una sintesi, in cui ogni parola asconde un pensiero, in cui ogni espressione è frutto di lungo, paziente ed intelligente studio nei campi sconfinati della storia dei popoli diversi, il De Crescenzo ci conduce a vedere la evoluzione del diritto dai più antichi tempi delle leggi delle 12 tavole fino alla grandiosa epoca che viviamo; ci conduce a vedere come il pensiero romano domini nel mondo dello spirito nei secoli, come questo stesso pensiero, vivificato dal Genio, sincronizzato dallo stesso con le necessità contingenti, sia giunto fino a noi, animatore di una grandezza che sta risorgendo possente ed ineluttabile. Ci conduce a vedere ancora la preminenza dell'autorità imperiale nelle opere di Giustiniano, di Napoleone e di Mussolini « prodotto di una grande individualità e di un regime statale che con quella personalità si identifica ».

Abbiamo detto che la parte generale costituisce, a nostro avviso, la parte migliore, più originale del lavoro, perchè è quella che ci dimostra come il suo autore, del travaglio legislativo, abbia saputo cogliere lo spirito animatore, come dello stesso abbia saputo darci un perfetto quadro di insieme. Ma non esprimeremmo tutto il nostro sentimento, tutta la nostra ammirazione se non cercassimo di mettere in evidenza quant'altro di veramente bello e profondo è contenuto nella parte speciale.

La quale, tendendo, com'è intuitivo, a dare la dimostrazione dell'assunto, si vivifica e perfeziona nell'indagine dell'immane opera del Fascismo.

Prendendo, infatti, con felicissima intuizione, quale punto di partenza dell'opera di Mussolini il suo grido di fede e di battaglia « Andiamo incontro al lavoro che torna dalle trincee! » il De Crescenzo ci presenta con acuta analisi la legislazione dell'Italia odierna.

Con rapidi ed efficaci tocchi, egli si riporta allo stato del diritto susseguente al 1865, nel quale la congerie delle norme di legge era tale che nessuno potrebbe disconoscere come non vi fosse mente umana, per quanto vasta e robusta, che potesse vantare una piena e profonda conoscenza di essa; ci richiama all'ancora più caotico periodo bellico e post-bellico, e giunge alla data memoranda, fatidica del 28 ottobre 1922, che costituisce, egli dice, « la data più luminosa della storia giuridica italiana ». Perchè da quel dì, con la sommersione di vecchi principi e con l'assunzione di nuovi, l'Italia « pur uscendo da una paralisi di disorganizzazione, si erge maestosa per affermare al cospetto del mondo civile la sua volontà cosciente, per pronunciare la sua parola di Grande Nazione fra le grandi nazioni sopra un piede di eguaglianza ».

E questa affermazione, secondo che esattamente sostiene l'Autore, viene fatta non solo mediante la legge Rocco sulla facoltà del Potere Esecutivo di emanare norme giuridiche, non solo mediante la unificazione della Suprema Corte e la riforma dei Codici, — opere che ravvicina Mussolini ai due Imperatori; ma ancora e più con la veramente nuova, frutto del cuore e della mente del Duce — la Legislazione del Lavoro.

Di questa il De Crescenzo tratta con un entusiasmo che par si muti in apostolato, pur senza nulla togliere al rigore scientifico. E son pagine dense di sapere quelle che egli dedica alla disciplina del contratto d'impiego privato e del contratto collettivo ed alla Magistratura del Lavoro; sono pagine piene di estatica ammirazione quelle che dedica alla Carta del Lavoro, che egli dice essere, dopo la dichiarazione dei diritti dello uomo, « la più grande conquista e la più grande affermazione dei diritti e dei doveri dell'umanità ».

Esposte, infine le varie e molteplici provvidenze legislative nel campo economico e sociale, chiude il De Crescenzo il suo lavoro pregevolissimo con un inno alla romanità ed alla volontà imperiale del Duce del Fascismo.

Dott. MARIO THERMES

Che cosa è "invisibile,,?

TRENTON (N. Jersey), giugno.

(United Press). — La Corte Suprema dello Stato della Nuova Jersey ha testè confermato in ultima istanza una sentenza che attribuiva a Miss Josephine Sica, per una cicatrice grande come un mezzo dollaro d'argento, un indennizzo di 200 dollari (38.000 lire). La cicatrice trovavasi al polpaccio sinistro della Miss, e al risarcimento fu condannata una compagnia d'autobus, su una vettura della quale una batteria di ricambio, che perdeva liquido, aveva spruzzato d'acido la calza di Miss Sica.

« Si è affermato — è detto nella motivazione della sentenza — che una cicatrice su una parte invisibile o nascosta della gamba non sarebbe d'importanza. La cicatrice in discussione si trova sul polpaccio e, data la moda odierna, con le gonne corte e la trasparenza delle calze, non si può dire che tale cicatrice si trovi in un punto nascosto; non esposto continuamente alla vista di terzi; essa può quindi costituire una causa permanente di disagio per l'interessata ».

Un disagio che si attenuerà, probabilmente, quando la cicatrice sarà una cicatrice da duemila dollari.

Abbasso la salsa!

Quel tale vino con quel tale piatto, ecco il segreto della nuova cucina — Un indimenticabile arrosto di cinghiale - La regola della R è morta

LONDRA, giugno.

(V.P.) - Charles Stambois, fondatore e segret. del Club dei Buongustai (« Gourmets and Conneisseurs' Circle ») mi ha comunicato alcune sue ragguardevoli idee, che, rispettoso della sua alta competenza, riferirò fedelmente. Egli mi disse che la cucina va fatta senza salse che, da buongustaio quale è, rinuncerebbe a bere un vino squisito, piuttosto che sorbirlo, come purtroppo si fa nell'America proibizionista, da una tazza di ferro smaltato, ed infine mi disse — ed è questa la più stupefacente fra tutte le sue straordinarie idee — che si può produrre il Bordeaux, bianco e rosso, il Borgogna, rosso e bianco, lo Champagne, il whisky, il brandy e ogni miglior liquore in forma non alcoolica.

« Abbiamo dovuto fondare il nostro club » — mi dichiarò, con quel misto di patetico e d'umoristico, che, da Brillat-Savarin in poi, è la intonazione distinta quando trattasi di gastronomia — « per farla finita con le orrende salse che nascondon e rovinano i caratteri delle nostre vivande.

Abbasso la salsa! — dico io. Ma non sono un barbaro, e faccio alcune eccezioni. Non dimenticherò mai un pranzo squisito che consumai a Mosca. Era all'Ermitage. Piatto forte: cinghiale. Il gran piatto d'argento fu servito caldo come l'inferno. E c'era una salsa, una salsa, di cui mai avevo conosciuto l'eguale, e che forse non gusterò più mai ».

Le sue labbra trasalirono al ricordo; la voce divenne più profonda, nostalgica.

« Una salsa fredda — riprese. — Dopo il caffè, conversai col cuoco. Non lo interrogai direttamente, chè allora non avrei probabilmente ottenuta alcuna confidenza. Ma così per incidente mi svelò la composizione di quella salsa divina: un misto di Pomerol e Chablis col sangue del cinghiale di cui avevamo appunto degustata la carne. Ah, un miracolo, Le dico! ».

Reso così onore ad una salsa di quella forza, continuò a tempestare contro le salse in genere. — L'essenziale — dissegli — è di servire con le pietanze i vini che vi si adattano.

« C'è tanta gente che ignora i primi elementi di cose di tale importanza. So di taluni che pasteggiano a champagne. Che peccato! Lo champagne è una bevanda raccomandabile, che si sorbisce alle undici del mattino, quando non ci si sente troppo bene dopo una notte affaticata; ma un buongustaio non si farà mai servire champagne a tavola. Anzi, ogni autentico conoscitore può dire come, dopo il secondo bicchiere di champagne, tutte le pietanze abbiano lo stesso gusto. Non fa quindi meraviglia se coloro che bevono champagne a tavola usano poi salse complicate e pepatissime, per poter in qualche modo distinguere le vivande l'una dall'altra.

« Se si possiede l'arte di combinare a dovere vini e pietanze, la più semplice costoletta di montone di questo mondo potrà dare maggior gusto del più complicato piatto con la più complicata delle salse. Ma purtroppo sono pochissimo coloro che s'intendono della grande, grandissima arte di far cucina con semplicità. Lei ignora, ad esempio, che il gusto d'una verdura è diverso a seconda della qualità d'acqua in cui si cuoce, della natura del terreno e dal clima in cui fu coltivata.

« Non crediate che io proclami questi principi soltanto per culto della tradizione. Qualche tempo fa, diedi un pranzo ed imbandii ai miei amici un porcellino di latte. Porcellino di maggio? I miei amici mi credettero impazzito, e mi ammonirono di ricordarmi della vecchia regola, secondo la quale il maiale va servito soltanto nei mesi che hanno la R. Io risposi loro: Cari amici, la regola della R è morta e sotterrata.

Non si tratta di mesi, ma di maiali. Certo, nei tempi andati, quando i viveri erano trasportati a grandi distanze in furgoni trainati da cavalli, e non usava conservare in ghiaccio, allora era un altro paio di maniche. Ma oggi, che a Londra si servono in tavola la sera fagiolini freschi, colti la mattina sulla Riviera francese, oggi si possono anche imbandire maialetti nella stagione che nascono ».

Il signor Stambois è buongustaio per grazia di Dio, e a tempo perso si occupa dei suoi grandi vigneti e delle sue fabbriche di cognac. Un tempo, faceva anche grossi affari con gli Stati Uniti, ma oggi si fa garantire dai compratori che non passeranno la sua merce, nè direttamente, nè indirettamente, agli Stati Uniti.

Del resto egli ha l'intenzione di andare una volta in America e di spiegare agli Americani come si fabbricano i più prelibati vini e liquori senz'alcool. La ricetta, non me l'ha voluta rivelare; è, per ora, il suo segreto.

HENRY T. RUSSELL

Un benefico poliziotto giapponese

Ginnuci e i poveri

TOKIO, giugno.

(V.P.) Alcune povere famiglie riferirono al capo del Commis. di polizia del quartiere di Takanawa che, da qualche tempo, pervenivano loro in dono viveri da parte di un ignoto benefattore. Ciò le sorprendeva non poco, essendo anche nel Giappone affatto insolita una tale forma di beneficenza. Tra coloro che riferivano il fatto trovavasi la vedova di un uomo che trent'anni addietro partecipò ad una spedizione al Polo Nord. La donna viveva in miseria con cinque figli, quando i misteriosi doni di viveri cominciarono misteriosamente ad apparire in casa sua.

L'ufficiale di polizia si interessò dapprima assai poco alla faccenda, ma taluni particolari lo imbarazzavano: iniziò indagini, e un giorno, con grande stupore, giunse alla scoperta che uno dei suoi dipendenti stessi, il poliziotto Riusuke Ginnuci, era il misterioso benefattore.

Del suo stipendio, di 500 lire mensili, egli era riuscito a risparmiare 50 lire al mese, rinunciando alla consueta tazza di vino di riso, che si beve ogni sera. Con quel danaro comperava riso e sale e lo distribuiva tra le famiglie bisognose del vicinato, senza mai farsi conoscere.

Quando il caporeparto lo seppe, fece chiamare Ginnuci, e, per quanto questi lo pregasse di non dare rilievo al suo atto, lo condusse dinanzi al comandante in capo della Poliza, Marujama. — Questi con parole lusinghiere elogiò la sua magnanimità e gli cinse una spada d'onore.

Un bimbo austriaco da vendere

a Buenos Aires

BUENOS AIRES, giugno.

Karl Sopper e sua moglie Maria emigrarono, sei anni or sono, da Vienna nell'Argentina. Speravano, dopo i duri anni della guerra, di potervi cominciare una nuova vita; ma non trovarono ivi che nuove miserie. Il Sopper era stato cuoco a Vienna, ma non poteva esercitare il suo mestiere in Argentina, anche perchè ignorava la lingua del Paese. Infine, in una fabbrica di tubi per canalizzazioni, trovò un lavoro che gli dava giusto da che vivere. Nei primi quattro anni, la coppia ebbe due figli. Il Sopper cercò lavoro meglio retribuito, ma invano. Poi venne una lettera dei vecchi genitori da Vienna, anch'essi erano negli stenti, e pregavano il figlio di ritornare. Ed egli, non avendo più speranza di migliorare la sua posizione nell'Argentina, si decise al rimpatrio. Gli occorrevano peraltro alcune migliaia di lire, per pagare il prezzo della traversata. Voleva radunare al più presto la somma, e partire.

Ed ecco che, qualche mese fa, gli nacquero due gemelli. La moglie, patita, non potè allattarli. L'allattamento artificiale, medici e farmacista fecero ben presto consumare i risparmi.

In tale situazione, i coniugi Sopper ebbero l'idea di lasciare nell'Argentina uno dei due bei gemelli, sani, biondi, dai grandi occhi celesti. Pubblicarono un piccolo avviso in uno dei giornali tedeschi che si pubblicano a Buenos Aires, offrendo il piccino ad una ricca famiglia che volesse adottarlo, pagando una somma una volta tanto. I genitori adottivi avrebbero la scelta tra i due gemelli.

CRONACA PROVINCIALE

Dal Cividalese

DA CIVIDALE

La marcia ciclistica delle Camicie Nere

Domenica ebbe luogo l'annunciata marcia ciclistica della prima Coorte M. V. S. N. di Cividale. La partenza avvenne alle ore 7 con due Centurie al comando dei Centurioni Costantini e Drusin, con la 1.a Compagnia di CC. NN. comandata dal Centurione Marino, e con una Centuria di Avanguardisti comandati dal Capomanipolo Carrubba. Di tutta la colonna presa il comando il Seniore de Rienzo con l'aiutante maggiore capomanipolo Gabrici. Pel servizio sanitario seguiva la colonna il Capomanipolo medico dott. Tarentini con la propria automobile. Oltre agli altri ufficiali che inquadravano i reparti, capomanipolo Zucchi, Tavagnacco, Colli presero parte alla marcia il Centurione dott. de Manzoni con la propria automobile ed un gruppo di una diecina in motociclette. Il centurione Zuliani era partito nella nottata per confezionare il rancio a Redipuglia. Quivi si giunse alle ore 10, col Console Liuzzi che aveva raggiunto la colonna a Medea.

Sul piazzale del Cimitero degli Invitti attendeva il Console Generale Piazza accompagnato dal proprio ufficiale d'ordinanza, ed egli, dopo la presentazione e la Rivista ordinò che i reparti inquadrati si recassero a rendere omaggio ai gloriosi Caduti. Dinanzi alla Cappella votiva tutta la Coorte irrigidita nel saluto Romano lanciò il grido «A noi!» rimanendo per due minuti in religioso raccoglimento. Poi furono rotte le file ed i militi si sparpagliarono per la visita al Cimitero. Alle ore 12 fu quindi consumato il rancio e tutti gli ufficiali sedettero a mensa. Alle ore 14 si riprese la marcia alla quale si aggiunse il Seniore Capo di Stato Maggiore del 13. Gruppo. A Gradisca erano ad attendere reparti della 62.a Legione col Console di Giorgio e numerosi ufficiali, e sulla piazza imbandierata della città offrirono fresca birra a tutti i militi; quindi accompagnarono i nostri reparti fino a Gorizia, dove la 62.a Legione distribuì una refezione a tutti i militi, accogliendoli con la propria banda e con schietto entusiastico cameratismo. Da Gorizia si sipartirono alle 18 per Cormons donde i singoli reparti presero ad affluire alle rispettive sedi.

Per il trasporto dei materiali occorrenti alla confezione del rancio l'ing. Zonzi direttore tecnico dell'Istituto Orfani di guerra di Rubignacco, il quale, con encomiabile senso di cameratismo, non manca mai di appoggiare coi mezzi a sua disposizione le organizzazioni fasciste, fornì l'autocarro dell'Istituto stesso. Sono anche da citarsi ad esempio i Podestà dei Comuni di Cividale, Premariacco, Manzano, Pulfero, Prepotto e Torreano, i quali contribuirono finanziariamente alla splendida riuscita della marcia.

Tanto il generale Piazza che il Console Liuzzi ebbero modo di compiacersi col seniore de Rienzo e coi suoi collaboratori per la perfetta organizzazione e la disciplina con cui fu effettuata la gita.

Vada anche dalle colonne di questo giornale un saluto ed un ringraziamento ai camerati della 62. Legione per la gentile accoglienza con cui ricevettero i militi che già fecero parte dei ranghi della Legione «Isonzo». Durante la gita furono eseguite fotografie ai reparti dal fotografo Remo la Porta incaricato dal Comando di Coorte.

Pro colonia elioterapica fluviale

Sotto la Presidenza dell'avv. dr. Giuseppe Sandrini si è riunito il Comitato comunale dell'O.N.B. ed ha deliberato l'apertura del secondo anno della Colonia Elioterapica Fluviale, che tanti benefici risultati a pro della salute dei bambini diede nel decorso anno.

A favore anzi di questa provvida e benefica istituzione domenica 15 giugno al nostro Teatro «Ristori», avremo una recita straordinaria della compagnia dialettale udinese, della Società Filologica diretta dal cav. Arturo Bosetti.

Fermi per misure di P. S.

Certi Laznik Emilio di N. N. di anni 45 da Tarvisio e Concion Leonardo fu Francesco di anni 38 da Gradisca furono arrestati per misure di P. S. e tradotti a Gorizia ove hanno conti precedenti da saldare con quell'Autorità.

Pesca abusiva

Cappellani Valentino di Pietro di anni 25 e Cernetig Antonio di N. N. di anni 15, sorpresi a pescare nelle acque del Natisone senza la prescritta licenza, vennero denunciati all'Autorità.

Un falso mutilato di guerra

Cozzarolo Luigi fu Giovanni di anni 28 da Cividale, mentre transitava in treno da Udine a Cividale si spacciava per mutilato di guerra e questuava.

Sorpreso dai RR. CC. venne passato in guardina.

Nuovo notaio

Con recente disposizione al posto del defunto Notaio Tassini è stato nominato il notaio dottor cav. Silvestro Arca, attualmente coprente la carica di Podestà del Comune di Ampezzo.

Assemblea della Società Operaia

Mercoledì 18 giugno avrà luogo l'assemblea della Società Operaia per l'approvazione del resoconto 1929.

Da ORZANO

La triste avventura di due innamorati

Due giovanotti Cozzi Eno Noè di Celestino e Pittioni Luigi di Angelo da Orzano, ambidue di anni 19, si erano, senza palesarselo a vicenda, innamorati di una bella compaesana. Alle dichiarazioni d'amore ebbero costante ripulse, ed i due delusi, vecchi amici, confidandosi le loro pene, decisero di vedere se la bella avesse già impegnato il cuore. La pedinarono, e sorpresero ad impostare una lettera nella cassetta postale del paese. Provvedutisi di chiave falsa, aprirono la cassetta, e asportarono la lettera, oggetto dei loro affanni.

La lettera era diretta al fidanzato che si trova all'Estero, ed il contenuto reso di pubblico dominio non tardò a venire all'orecchio della ragazza la quale denunciò la cosa all'autorità.

Il maresciallo dei CC. RR. sig. De Brois ebbe la confessione dei due innamorati, e la morale si concluse in denuncia per furto, e violazione di segreto epistolare.

DA PONTEBBA

Recita al "Comunale"

Numerosissimo e scelto pubblico è accorso l'altra sera al Teatro Comunale per assistere alla brillantissima commedia di 3 atti: «L'Avvocato ha un dubbio», di A. Maini, data dalla Filodrammatica del Dopolavoro Ferroviario di Pontebba a beneficio delle locali organizzazioni giovanili fasciste.

Si notavano pure tra i presenti, oltre a tutte le autorità del luogo, un brillante stuolo di Ufficiali del 3° Artiglieria da montagna qui dislocato per le escursioni estive e molti sottufficiali e soldati.

La recita, eseguita come al solito, con accurata perfezione, ha veramente soddisfatto il pubblico, che ha calorosamente applaudito i bravi filodrammatici chiamandoli più volte al proscenio ad ogni fine di atto.

Alle gentili attrici è stato fatto omaggio di magnifici mazzi di fiori.

Al buon esito della recita hanno contribuito tutti gli attori. Si sono particolarmente distinti il signor Rizzi che sosteneva la parte di Gerardo, ed il signor Gorrini nella parte del cav. Contri. Hanno recitato molto bene pure le signorine Benedetti e Del Negro e la signora Treu ed i signori Faggin, De Vita, Lenzi e Cosettini.

Riuscitissima la messa in scena dovuta al buon gusto artistico dei signori C. M. Lauro, Orlandi e Cellerini.

Durante gli intervalli la distinta orchestra del Dopolavoro Ferroviario ha svolto uno scelto programma musicale.

Alla fine dello spettacolo la presidenza dell'Opera Nazionale Balilla, cui era devoluto l'intero ricavato della recita, ha offerto ai dirigenti il Dopolavoro Ferroviario ed agli attori un bicchierata, durante la quale il Presidente ha rivolto vive lodi ai filodrammatici ed ha espresso loro i migliori ringraziamenti per il contributo generoso e disinteressato che essi portano a favore delle locali organizzazioni giovanili.

Ispezione ai reparti balilla e avanguardisti

Domenica mattina il Comandante la 563.a Legione Balilla C. M. Morgante ha ispezionato le due centurie Balilla e Avanguardisti locali. I magnifici reparti erano schierati sul piazzale del Municipio, al comando del capo squadra Gortan.

Il Comandante la Legione ha passato in rivista i baldi giovani, quindi ha rivolto loro brevi parole di saluto e di incitamento a sempre meglio operare.

Presenziavano pure il Presidente dell'O. N. B. signor Franco, il Podestà, il prof. Fiori, i C. M. Lauro e Nassumbeni, i maestri Sala e Mirmina, il signor Paoletti.

Il Comandante la Legiona ha convocato quindi i presenti nella sede dell'O. N. B. dove sono state discusse varie questioni riguardanti l'attività delle organizzazioni giovanili e la loro futura definitiva sistemazione. Ha rivolto quindi una lode al Presidente del Comitato Comunale per la sua opera intelligente e fattiva svolta a pro delle predette organizzazioni.

DA FORNI AVOLTRI

Decesso

L'altro ieri dopo lunga e penosa malattia rendeva l'anima a Dio la signora Marina Giorgis ved. Gottardis madre amatissima del nostro Reverendo Parroco don Emilio.

Donna di elette virtù nel lungo periodo che risiedette nel nostro paese ebbe modo di esternare la bontà, del suo animo rendendola, nelle sue lunghe e tormentose sofferenze, vero esempio di cristiana rassegnazione.

E tali sue nobili doti, non potevano non essere comprese ed ammirate, che la solenne manifestazione di compianto tributata nell'accompagnamento alla sua ultima dimora, fu unanime partecipazione al cordoglio dei famigliari ed in special modo del Reverendo Parroco.

DA CODROIPO

Investimento automobilistico

Nel pomeriggio di domenica il dott. Ciani in via Italia, investiva un giovanotto di Rivis che percorreva la strada in bicicletta.

Venne medicato dal cav. dottor Faleschini. Il ciclista ebbe delle escoriazioni all'orecchio e gamba destra.

DA OSOPPO

La visita del generale Borgatti

Domenica, nella mattinata, fu a visitare il Forte il generale del Genio Mariano Borgatti, che circa vent'anni or sono, col grado di colonnello, molto di frequente si recava al Forte per ispezionare i grandi lavori in via di esecuzione. Il generale Borgatti è benemerito restauratore della tomba di Giulio Savorgnano lasciata fino al 1910 in completo abbandono.

L'Illustre Uomo, che è stato l'ordinatore ed ora ne è il direttore del Museo di Castel S. Angelo in Roma e del Museo del Genio, conserva sempre un caro ricordo di Osoppo, di cui conosce la storia. Ha apprezzato l'idea che venga iniziato un Museo storico di Osoppo, od anzi ha detto che farà omaggio di documenti interessanti.

DA VENZONE

Caduta di un fulmine

Lunedì, verso le ore 16, imperversando un temporale, un fulmine si è abbattuto sulla torre del palazzo del Municipio, colpendo quindi la linea elettrica. Un parafulmine ha evitato peggiori danni che avrebbero potuto accadere negli uffici comunali, ove è stata bruciata buona parte della conduttura elettrica. L'orologio della torre municipale si è fermato..... per lo spavento sofferto, riprendendo però poco dopo la sua regolare andatura, non avendogli il fulmine arrecato nessun danno.

Nella macelleria Zinutti, sita nei pressi del Municipio, il fulmine ha demolito in parte il cornicione del soffitto. Fortunatamente nella macelleria non vi era alcuno, sicchè non sono stati arrecati danni alle persone.

DA TARCENTO

Riunione del Direttorio del Fascio

Sabato 7 corrente alle ore 17.30 ha avuto luogo una riunione del Direttorio del Fascio locale. Tutti i membri erano presenti.

Vennero esaminati e discussi alcuni argomenti d'indole amministrativa, assistenziale e politica. La riunione si sciolse alle ore 19.

Giovani e Piccole Italiane in gita

Accompagnate dalle insegnanti signorina Giaconuzzi, Segretaria del Fascio Femminile di Tarcento, signorina Cont e sig. Liescù, le nostre Piccole e Giovani Italiane — una cinquantina circa — effettuarono una simpaticissima gita fino a Cividale.

Partite da Tarcento con automezzi verso le ore 7 del mattino, giunsero a Cividale alle 8 circa, dove ebbero un'accoglienza cordialissima ed affettuosa.

Erano ad attenderle il prof. Lorenzoni, Preside dell'Istituto Tecnico di Cividale; la sua gentile signora, Delegata per le Giovani Fasciste; il signor Rieppi, Direttore didattico; la signora Zuliani, vice segretaria del Fascio Femminile; la signora Mulloni; il Fascio femminile al completo nonchè tutte le Giovani Fasciste e le Giovani e Piccole Italiane di Cividale.

Accolte con affettuose frasi di saluto e con calde parole da parte del prof. Lorenzoni, dopo uno scambio di fiori, esse si recarono insieme agli ospitanti alla Messa dei Balilla. In seguito, con cortesissimo e generoso pensiero, alle nostre Giovani e Piccole Italiane fu fatta copiosa offerta di cioccolato e biscotti, nonchè di fresche ciliegie. Furono poi condotte a visitare il Museo, ove il direttore Rieppi, con appropriate parole, illustrò efficacemente il contenuto delle numerose sale, il Tempietto longobardo ed il superbo ponte del Diavolo.

Verso mezzogiorno fecero la colazione al sacco nel cortile delle scuole il quale, per l'occasione, era stato assai bene preparato ed ingentilito da bandiere e da fiori.

Alle ore 14 visitarono l'Istituto di Rubignacco. Furono quivi assai bene accolte dal direttore monsignor Aita il quale fu ben lieto di mettere a loro disposizione cortesissime suore le quali guidarono la giovane comitiva nella dettagliata visita a tutti i locali, perfetti per ordine e pulizia, ed all'ammiratissima colonia agricola.

Alle ore 17 assistettero ad un saggio sportivo a cui parteciparono circa 400 allievi delle scuole di Cividale e che fu svolto assai egregiamente e con inaspettata bravura. Anche qui furono fatte segno a particolari favori, ed ebbero a loro disposizione una bella fila di sedie nei posti distinti.

Alle 19, accompagnate ancora dalle gentilissime persone su ricordate, le quali per tutta la giornata si prodigarono in loro favore in tutti i modi, ripartirono alla volta di Tarcento, liete e soddisfatte della gita assai istruttiva, riconoscentissime verso le autorità e le compagne di Cividale per la bella accoglienza ricevuta, entusiasticamente felici per il legame d'amicizia e di cameratismo che più fortemente s'è rinsaldato tra la giovinezza femminile fascista delle due cittadine friulane.

Muore per paralisi

Nel pomeriggio di lunedì l'assistente tessile Andrea Teodori, di anni 32, nato in Brasile ed immigrato nel nostro Comune da Verres (Aosta), mentre verso le ore 2 entrava in una sala del Cascamificio di Bulfons per il consueto lavoro veniva improvvisamente colpito da grave malore e stramazzava al suolo. Prontamente soccorso, a nulla valsero le cure dei medici subito avvertiti: dopo pochi istanti l'infelice cessava di vivere.

Lascia la moglie e due bimbi in tenera età.

Da NIMIS

La medaglia d'oro ad una benemerita

Domenica la signora Lodovica Tullio che, per ben quarant'anni, insegnò nel Comune, sua culla fortunata, ebbe il premio del compiuto dovere colla consegna della medaglia d'oro, concessale con Decreto Reale.

Alle ore 10.30 tutte le Autorità civili ed ecclesiastiche si recarono in gruppo alla dimora della signora maestra, per rilevarla ed accompagnarla alla Casa comunale dove, nell'ampia sala, doveva svolgersi la cerimonia.

Il delegato del Podestà e Segretario politico del Fascio, signor Antoniutti Gio. Batta, diede il benvenuto al signor Direttore didattico del Mandamento di Tarcento, rappresentante le Autorità scolastiche, e disse affettuose parole all'indirizzo della festeggiata. Due bambine presentarono mazzi di fiori, recitando poesie scritte per la circostanza, ed il signor Direttore didattico appuntò sul petto della signora Tullio la bella medaglia, pronunciando un applaudito discorso. A nome delle Insegnanti del Comune, parlò la signora Maria Comelli, la quale, con suggestive frasi, provocò fra i presenti, momenti di vera commozione.

A tutti rispose la signora Lodovica Tullio esprimendo la sua riconoscenza per la dimostrazione di stima ed affetto datale, dimostrazione che resterà impressa nel suo cuore per tutta la vita.

Numerosi amici ed estimatori accompagnarono poscia la festeggiata signora all'Albergo del Friuli, ove ebbe luogo il tradizionale banchetto.

Il cav. Boaria presentò alla signora Tullio, a nome di tutta la popolazione di Nimis, un oggetto d'arte che le rammentasse nel silenzio della tranquilla dimora, la riconoscenza di tutto il paese per il dovere diligentemente compiuto. Sintetizzò l'opera svolta dalla maestra, parafrasando un detto di S. Paolo «Ella visse nel dovere, ed il dovere visse in Lei».

Dopo la lettura delle numerose lettere e telegrammi pervenutile la signora Tullio rinnovò i suoi ringraziamenti e la brillante festevole riunione a malincuore si sciolse.

Da Tricesimo

Alla vetta del Monte Nero

Alla solenne commemorazione del quindicesimo anniversario della conquista della vetta di Monte Nero, anche gli scarponi del nostro Gruppo dell'Ass. Naz. Alpini, hanno deciso di parteciparе.

Non è ancora stabilito ma con tutta probabilità il Gruppo parteciperà colla brava fanfara, diretta impareggiabilmente dal caro amico scarpone Angelini Bertoli che con tanta passione la dirige da parecchi anni.

E' doveroso questo intervento, perchè gli alpini che seppero i tormenti delle trincee, sentono — più gli anni passano — la devozione e l'affetto memore, per i compagni caduti eroicamente per la grande causa di redenzione della amatissima patria nostra.

Tricesimo con suoi vecchi alpini sopravvissuti, non ha mai mancato a nessuna manifestazione alpina: da Roma a Trieste, a Tarcento, a Tarvisio, a Savorgnan del Torre e via dicendo. E sempre col massimo entusiasmo, con quello schietto e semplice ardore che accompagna tutte le adunate degli scarponi.

Abbiamo letto delle adesioni dei Gruppi di Corno di Rosazzo, di S. Pietro al Natisone, di Udine, di San Daniele, di Pontebba, Tarvisio, Fagagna, Martignacco, Premariacco ed altri ancora.

Sarà dunque una grande adunata quella di domenica sera a Dresenza, nel cui piccolo cimitero riposa ancora la salma di quel leggendario Eroe che risponde al nome di Alberto Picco.

Investimento

Lunedì mattina verso le 10 un camion con rimorchio di proprietà del sig. Damiani Enrico oltrepassato Tricesimo stava imboccando il rettifilo che conduce a Udine quando si ebbe improvvisamente la via tagliata da una ragazza in bicicletta.

Il conducente Musto Lorenzo ha invano tentato di evitare l'investimento, ma la disgraziata, certa Pillinini Maria, domestica presso il sig. Covre, veniva travolta dal pesante veicolo e trascinata per qualche metro. Fermato il camion, la ragazza che non dava segno di vita, fu a fatica districata dal groviglio della bicicletta, e tolta di sotto del camion. Con l'automobile del veterinario dottor Piccoli, che transitava di lì, fu trasportata nella Casa di Cura del prof. Menghetti ove venne giudicata guaribile in una ventina di giorni salvo complicazioni.

Sono in corso le indagini da parte dell'Autorità competente per accertare le responsabilità.

Assemblea dell'Essiccatoio Bozzoli

Domenica mattina nell'Aula Consigliare ha avuto luogo l'Assemblea generale ordinaria dei soci dell'Essiccatoio Cooperativo Bozzoli Intercomunale di Tricesimo con la presenza di circa un centinaio di soci. Constatata la validità dell'assemblea il presidente sig. Eugenio Bortolotti ha dichiarato aperta la seduta. Il segretario amministrativo sig. Luigi Plazzona ha dato lettura della Relazione del Consiglio d'Amministrazione nella quale fra l'altro viene messo in evidenza come nel decimo anno di attività, testè chiuso, il numero dei soci sia salito quasi a quattrocento e come nell'ultimo ammasso sia stato possibile realizzare nella vendita ben 18 lire per chilogramma, verde. L'ammasso già considerevole, avrebbe potuto essere ancora maggiore, se tutti i soci avessero risposto fiduciosamente all'attesa degli Amministratori; appunto questo, che certamente in avvenire non sarà più messo ai Soci data la buona disposizione che li anima fin d'ora.

Venne quindi data lettura della Relazione dei Sindaci, che, constatata la regolare tenuta dei libri, rileva fra l'altro la nuova quota d'ammortamento apportata ai macchinari di proprietà dell'Essiccatoio e la chiusura in pareggio del bilancio.

Ambedue le relazioni sono state approvate all'unanimità.

Il Presidente sig. Bortolotti ha quindi comunicato che in seguito agli accordi intercorsi fra i vari Essiccatoi quest'anno verranno anticipate L. 8 per chilogrammo, verde.

Ha raccomandato nuovamente ai Soci di portare il prodotto cernito e di fissare in precedenza col Direttore dell'ammasso la giornata dell'apporto per regolare l'afflusso dei bozzoli sulla capacità di assorbimento dell'Essiccatoio.

Come per il passato il finanziamento ed il servizio cassa saranno disimpegnati dalla locale Succursale della Banca del Friuli.

Prima di sciogliere l'assemblea fu infine comunicato ai soci che i locali dell'Essiccatoio saranno aperti a partire da giovedì 12 corr.

DA MERETTO DI TOMBA

Lavori della Commissione granaria

La Commissione granaria comunale ha proceduto domenica alla classifica dei campi di grano dei concorrenti a premi pel 1929-30.

Il Patronato scolastico all'O. N. B.

Domenica alle ore 8, presso la sede del Comitato dell'O. N. B., si svolse la cerimonia del passaggio del Patronato scolastico alla O. N. B. Erano presenti i signori Someda de Marco dott. Pietro presidente dell'Opera, Nino Zamparo già vicepresidente del Patronato scolastico, Rosano Evivaldo segretario politico, Tessitori Luigi Comandante la 35.a Centuria Balilla, Scoziero Lucia delegata per le Piccole Italiane, da Villa dott. Felice ufficiale sanitario, Giacomini Domenico.

Il dott. Someda dopo aver illustrato le finalità che si raggiungono con la fusione del Patronato scolastico all'Opera, espose le cifre del patrimonio nel modo seguente: risultato attivo L. 9406; passivo L. 1656; patrimonio netto L. 7750; e la posizione finanziaria dell'Opera.

Passò poi alla relazione morale. Riferì che il metodo adottato di lasciare ad ogni scuola una certa autonomia nella istruzione dei Balilla ha dato buoni risultati e ad essi attendono con amore i singoli insegnanti di cui s'ebbe campo di ammirare la perizia nel la cerimonia della IV Leva Fascista. Affermò che i Balilla sono 140 tutti equipaggiati, e le Piccole Italiane 60, dicendo che bisogna curare questi giovani, per poter avere domani un gruppo sempre maggiore di Avanguardisti e di Fascisti. Questa educazione è affidata all'opera solerte ed appassionata del Comandante della 35.a Centuria maestro Luigi Tessitori. Dopo aver accennato ad una prossima gita dei Balilla, che avrà luogo il 15 del corrente mese, ed al compenso annuo per il maestro Tessitori, plaudendo all'opera da lui svolta quale Comandante di Centuria, Segretario dell'Opera e già Segretario del Patronato Scolastico, il Presidente prese in esame altri problemi scolastici, come quello delle gratificazioni alle maestre e alla costruzione del campo sportivo.

Dopo altre attività dettate in opportuno programma di azione la riunione aveva termine.

DA CERVIGNANO DEL FRIULI

La recita pro Patronato scolastico

Oggi alle ore 21 nel Teatro Ideal avrà luogo la recita dei piccoli della nostra Scuola elementare i quali svolgeranno il seguente programma:

1. Quadro plastico — 2. «La Piccola Aida», scenetta triestina con canto — 3. «Settecento piccino», scherzetto — 4. «Per la Patria», a Trieste durante l'ultima guerra.

1. «La Befana - Un cappello bianco», poesia — 2. «Le quattro stagioni» — 3 «Io son Bebè», canto — 4. «E... basta così...», bozzetto drammatico in due atti.

4. «Il prestigiatore», poesia — 2. «Siete un fiore, Sì!», maggiolata toscana — 3. «Le buone a nulla», dialogo — 4. Saggio ginnastico — 5. «Maestro Toffalo ciabattino», farsa.

Gli intermezzi e gli accompagnamenti saranno eseguiti da una distinta orchestrina.

Alla Biblioteca del Dopolavoro

A questa Biblioteca «Valentino Sandinelli» sono pervenuti le seguenti offerte di libri:

Gaetano Ferri, volumi 1 — Lazzari Ugo: raccolta delle Riviste «Il monitore tecnico», Raccolta delle riviste dell'«A. C. I.», Raccolta delle riviste del Touring Club Italiano. Ha offerto inoltre i seguenti volumi della «Scena Illustrata» in elegante rilegatura di pelle della edizione di lusso e riferentesi agli anni 1893, 1895, 1900, 1901, 1902, 1903, 1904, 1905, 1906, 1907, 1899, 1898, 1896, 1897.

Miniscalco dott. Valentino: volumi tre; Epifani Gaetano: volumi 1; P. N. F., Sezione di Cervignano; volumi 53.

Ai donatori vadano i nostri ringraziamenti.

L'arresto di un bruto

Giorni fa le bambine Paolini Aurelia di anni 12, Milanesi Miranda di anni 9 e Martana Aldina di anni 9 in preda a forte spavento si presentavano al comandante di questa stazione RR. CC. maresciallo signor Mattei narrandogli come poco prima mentre si trovavano intente a raccogliere dell'erba lungo la scarpata dello stradone Cervignano-Muscoli si avvicinò loro uno sconosciuto il quale cercava di attirarle a sè con atti innominabili.

Immediatamente messosi sulle tracce del losco individuo il bravo maresciallo Mattei riusciva ad acciuffare e trarre in arresto certo Lorenzon Fioranvante fu Antonio di anni 47 nato a Refrontolo (Treviso) e domiciliato a Vicinata d'Istria — il quale tentava di violentare la piccola Martana, avendo però la bambina gridato, il Lorenzon desistette dal brutale tentativo.

Il Lorenzon, che trovasi in queste carceri mandamentali, dovrà rispondere alle Autorità Giudiziarie per tentata corruzione e per oltraggio al pudore.

DA S. VITO AL TAGLIAMENTO

Causa rinviata

Stamane nella nostra R. Pretura si è iniziata l'udienza pubblica per la soluzione della vertenza della Ditta Girardi con i propri operai attraverso la Magistratura del Lavoro, riguardante il mancato pagamento di ore lavorative ordinarie e straordinarie agli operai medesimi.

Il Pretore dott. Bonale era assistito dal Cancelliere signor Giovanni Corradini. Fungeva da P. M. il dott. G. Fabricio.

Per la Federazione Nazionale dei Sindacati Fascisti dell'Industria era presente il Commissario Provinciale signor Giacomo Traverso, mentre la Ditta Girardi era tutelata dagli avvocati G. B. Maroè di Udine e Lodovico Franceschinis di qui.

La causa, che riveste un fatto di particolare importanza, inquantochè comporta il riconoscimento o meno del contratto nazionale di lavoro aveva richiamato un numeroso pubblico composto esclusivamente di dipendenti e datori di lavoro.

Dopo brevi parole dell'avv. Maroè di Udine e dell'avv. Franceschinis alle quali ha controbattuto vivacemente ed esaurientemente con perfetta comprensione del diritto sindacale, il Commissario signor Giacomo Traverso, il Pretore ha creduto opportuno decidere il rinvio dell'importante sentenza al giorno 25 corrente.

Pro erario

Il signor Emilio Trevisan di Pietro, in segno di giubilo per la nascita di un proprio bambino, ha rimesso al Segretario politico on. Fancello la polizza di combattente perchè sia devoluta pro erario.

Per i restauri del Duomo

La Fabbriceria, di comune accordo con l'Autorità Ecclesiastica e con l'autorizzazione della Regia Questura di Udine, ha in questi giorni diramato alla cittadinanza un appello per la raccolta di fondi necessari per i restauri del Duomo.

Occorre riparare l'organo, applicare i nuovi finestroni nel retro del coro in luogo degli attuali quasi cadenti, ritoccare le decorazioni del soffitto e la pulitura di cinque pale degli altari.

Le donne cattoliche di S. Vito si sono offerte spontaneamente per la raccolta dei fondi necessari e quanto prima si presenteranno personalmente per ricevere l'obolo generoso, qualora non si intenda inviarlo direttamente alla Fabbriceria.

DA SUTRIO

Pro danneggiati dell'incendio

Continuano a pervenirci gli elenchi degli oblatori pro danneggiati dall'incendio:

Raccolte dal Fascio di Paluzza L. 400 — Giuseppe Ridomi, Agente Fratelli Branca, Udine, 100 — Moro Ilario di Ilario, dalla Francia, 100 — Dorotea Quintino, Codroipo, 100 — Raccolte dal Fascio di Ravascletto, 50 — Ditta Marino e Desiderio Pinto, Udine — Società Anonima di Consumo, Gemona, 50 — Ditta Fioretti e Cozzi Spilimbergo, 50 — signora Buzzi Giuseppina, Milano, 50 — ditta Antonio Dal Vera, Conegliano, 50 — Ditta Francesco Ortore, Udine, 50 — Ditta Travagini Attilio, Udine, 40 — Selenati Onesto, Fr. 50, L. 37,27 — Marsilio Antonio, Fr. 50, lire 37.28 — Del Moro Donino, Fr. 50 L. 37.28 — Giacomello Luigia, Fr. 50, L. 37,28 — Buzzi Arturo, Fr. 50, L. 37.28 — Ciccutti Gio. Batta, Fr. 50, L. 37.28 — Straulino Cristoforo, 10 — Selenati Gio. Batta Litti, 10 — Pian Guido, Udine, 10 — Pittino Umberto, Arta, 10 — signora Adami Caterina in De Reggi, 5. — Totale L. 1390,75 — signor Nodale Gio. Batta, Pordenone, L. 50 — Totale L. 1440,15 — Somma raccolta in precedenza lire 17760.40 — Totale L. 19.200.55.

***

Offerte per la Guardia Vazzanino Gio. Batta: Segretario Adolfo Del Negro e dipendenti del Comune di Cruscevia L. 350 — Segretario Vittorio Della Pietra, e dipendenti Comune di Trasaghis, L. 100 — Segretario Castiglione e dipendenti del Comune di Rosia, L. 80 — Segretario Luigi Craighero e dipendenti del Comune di S. Giorgio Rich., L. 65 — Segretario Quinto Cividini, e dipendenti del Comune di S. Giorgio Nogaro, L. 47.50 — Segretario Luigi Farini e dipendenti del Comune di Palmanova, L. 41 — Segretario Augusto Chiaradia e dipendenti del Comune di Budoia, L. 35 — Segretario comunale e dipendenti del Comune di Prato Carnico, L. 33 — Segretario dott. Luigi Paoletti e dipendenti del Comune di Cassacco, L. 30 — Segretario Egisto Cavallini e dipendenti del Comune di Premariacco, L. 25 — Segretario Giuseppe Diana e dipendenti del Comune di Rive d'Arcano, L. 24 — Segretario Boli Alfonso e dipendenti del Comune di Verzegnis, L. 22 — Segretario Paolo Alfonso, e dipendenti del Comune di Enemonzo, L. 20 — Segretario Zulian Vittorio e dipendenti del Comune di Dogna, L. 20 — Segretario Gian Paolo Foraboschi e dipendenti del Comune di Ravascletto L. 19 — Segretario Schio rag. Luigi e dipendenti del Comune di Talmassons, L. 19 — Segretario dott. Attilio Catalano e dipendenti del Comune di Morsano al Tagliamento L. 19 — Segretario Comunale e dipendenti comunali di Pulfero, L. 15 — Segretario comunale e dipendenti comunali di Palazzolo dello Stella, L. 14.35 — Segretario Domenico Pellissoni e dipendenti del Comune di Martignacco L. 12 — Segretario comunale signor Cividini Guido da Trivignano L. 10 — Segretario comunale Toniutti rag. Giovanni e dipendenti comunali di Paularo L. 32 — Totale L. 1058 — Somma raccolta in precedenza lire 1443 — Totale L. 2501.

***

Offerte per il Milite Mattia Oderico: Capomanipolo Fachini Vinicio e Militi Confinari del sottosettore di Paluzza, L. 160 — Comando 55.a Legione Alpina Friulana, Gemona, L. 100.

Totale L. 260.

✝

Dopo lunghe sofferenze sopportate con fortezza d'animo e cristiana rassegnazione, munita di tutti i conforti religiosi e delle speciali benedizioni del Santo Padre e di S. E. il Vescovo di Concordia spirava nel suo Castello in Valvasone l'anima eletta della

N. D.

Angelina co. di Valvasone

nobile Pianina

Affranti dal dolore, l'annunciano le figlie, la sorella, i nipoti ed i parenti.

I funerali seguiranno giovedì 12 corr. alle ore 9 ant.

Si prega non inviare nè torcie, nè fiori, e di devolvere la gentile offerta in beneficenza.

La presente serve di partecipazione personale, dispensando dalle visite di condoglianza.

VALVASONE, 10 giugno 1930.

La Famiglia RUTTER, commossa, ringrazia tutti coloro che parteciparono al suo dolore per la morte della sua amatissima

Lucia

CRONACA CITTADINA

Insediamento del Comitato Provinciale
per la lotta antimalarica

Nel pomeriggio di ieri, nella sala delle adunanze del Palazzo provinciale, si è insediato il Comitato Provinciale per la lotta antimalarica, nella nuova formazione recentemente stabilita dal Ministero dell'Interno.

Presiedeva la riunione il Vice Preside della Provincia dott. cav. Raffaello Pagani ed erano presenti i signori: Bajardi dott. cav. uff. Alessandro, medico provinciale; Berghinz prof. comm. Guido, in rappresentanze del Comitato locale della Croce Rossa Italiana; Aprilis ing. Napoleone, delegato della Federazione Provinciale Fascista degli Agricoltori; rag. Fedi, in rappresentanza della Unione Provinciale Sindacati Fascisti dell'Agricoltura; Ronchi prof. Vittorio, rappresentante dell'Opera Nazionale dei Combattenti; Marchettano prof. cav. Enrico, Direttore della Cattedra Ambulante dell'Agricoltura.

Presenziavano inoltre alla seduta il comm. dott. Antonio Garlotti presidente dell'Istituto Autonomo per la lotta antimalarica nelle Venezie, il conte dott. Vittorio Valle Direttore Tecnico dell'Istituto, nonchè il co. comm. Andrea Caratti nella sua qualità di rappresentante della Provincia in seno al Consiglio Direttivo del suindicato Istituto.

Assistevano il Segretario del Comitato dott. cav. Pedrola ed il malariologo dott. Luigi de Faveri.

Il Presidente dott. cav. Pagani, premesso un deferente saluto ai componenti del Comitato ed un ringraziamento al Presidente dell'Istituto Autonomo di Venezia per il suo intervento alla riunione, ha illustrato con una dettagliata esposizione gli scopi e le finalità del Comitato, accennando alle modalità di funzionamento ed alle caratteristiche che il Comitato stesso è venuto ad assumere a seguito dell'applicazione delle nuove disposizioni al riguardo impartite dal competente Ministero.

Successivamente è stata data lettura di una relazione sull'attività fin qui esplicata dal Comitato, relazione che illustra ampiamente l'opera svolta sia ai fini della piccola bonifica, sia nel campo dell'assistenza e della profilassi contro l'infezione malarica.

Sulla relazione è seguita un'ampia discussione, alla quale hanno partecipato il prof. Berghinz ed il conte Caratti, che hanno richiamato l'attenzione del Comitato sulla opportunità che venga studiato l'impianto in Provincia di un centro di accertamento diagnostico per la malaria, ed il dottor Valle che ha raccomandato siano rivolte particolari cure alla intensificazione dei lavori di piccola bonifica e venga praticato uno studio sui bisogni dei singoli comprensori di bonifica per la sistemazione idraulica ai fini igienici dei comprensori stessi.

Il comm. Garlotti ha quindi illustrato le principali direttive sulle quali dovrà svilupparsi per lo avvenire l'attività dei singoli Comitati Provinciali, ai quali l'Istituto Autonomo di Venezia intende sia lasciata assoluta indipendenza nella esecuzione dei rispettivi programmi di lotta antimalarica.

Circa la prospettata necessità dell'impianto di un centro diagnostico, è stata dal Comitato riconosciuta la opportunità che tale compito — previe le opportune intese con gli organi interessati — debba essere demandato al Laboratorio Provinciale di Igiene e di Profilassi.

Il Comitato è quindi passato all'esame e discussione del programma tecnico-finanziario per la prossima campagna antimalarica del 1930-31.

Sul programma hanno interloquito il conte Valle, il prof. Ronchi e l'ing. Aprilis, i quali hanno richiamato l'attenzione della Presidenza del Comitato su taluni problemi tecnici interessanti la lotta antimalarica, con particolare riguardo alla necessità di stabilire un opportuno collegamento fra il Comitato ed i Consorzi di Bonifica ai fini di una efficace collaborazione per ottenere proficui risultati.

Ha risposto il Presidente cav. Pagani, assicurando che i problemi prospettati formeranno oggetto di particolare studio da parte degli organi del Comitato.

E' stato preso atto con compiacimento da parte degli intervenuti che il programma per la nuova campagna contempla la istituzione di un secondo Asilo Refettorio Antimalarico da impiantarsi a Marano Lagunare e che si provvederà alla istituzione di tre centri profilattici nei Comuni di Aquileia, San Giorgio di Nogaro e Precenicco per la cura e la profilassi intensifica delle popolazioni malariche.

Alla fine è stato approvato a voti unanimi il programma nello schema proposto dalla Presidenza.

Chi viene?
(Monte Nero 16 Giugno)

La Regina Margherita di Savoia, in età avanzata, coi soli suoi piedi salì il M. Rosa, m. 4600 di altezza, tra i ghiacciai eterni (1893).

Come non saliranno gli Alpini ed alpinisti sul M. Nero, in comoda mulattiera, a soli 2245 metri di altezza?

Il 16 giugno salgono il M. Nero due battaglioni alpini: saliamo con essi, in compagnia. E' tanto bello salire la mulattiera, colle compagnie e cogli ufficiali alpini. Meno timore; e impara la strada anche chi non la sa, e se si ha bisogno di qualche cosa si trova gentilissima cortesia, e si arriva in un momento. E, analogicamente, mi viene il ricordo che col tenente Parola, colle compagnie del battaglione alpino Fenestrelle, saliva i monti, coi soldati, anche Colui che ora è Papa Pio XI!

Disse un gran filosofo: Dinanzi la natura vista da una vetta, l'ultimo sguattero si sente un imperatore.

L'anima italiana è creata per salire, ascendere, per stare in alto, sopra gli altri.

In casa siamo in gabbia come falchetti in cattività. Allarghiamo la nostra prigione: eleviamoci!

Oh che ricordi! Maggiore allora tenente) Tonini, maggiore Fissore, Bernardinis, Lizzi, Simeoni, Barbet, ten. Agnoli, ten. Morgante, Gino Revelant e Antonio e Rumiz: oh le scene, le avventure, di giorno, di notte, di morti e di vivi! E le saette, e le nebbie, e il sole levante, e il tramonto e gli scherzi delle nuvolaglie e del vento. E il m. Rosso, e il jezero crno, i razzi ed il bottino, i 280 e gli shrapnels: vita da meno di trogloditi.... però colle scarpine da riposo, senza caffè, senza vino, senza rancio, senza tabacco, senza posta senza graffito di sentiero d'arroccamento (la mulattiera del Kozliak l'abbiamo fatta noi Friulani, e il ten. Tonini chiamava a tener su i muli perchè non cadessero).

In chi vi è stato non può essere venuto meno il «pathos», il «bacillus alpinus», lo «mountain spirit».

L'alpinismo è come l'astronomia; fa disprezzare i bassi piaceri materiali.

Sul M. Nero si possono fare bellissimi esperimenti fisici scientifici.

Chi discende dal m. Nero, quando è a basso, misurandosi, si trova 2-3-4 centimetri più corto di quando iniziò la salita! Ognuno può provare Dopo riposato torna a crescere subito.

Sul M. Nero si respira poco. Una volta ogni tanto. Anche 12 secondi senza respirare. Periodi lunghi di pausa tra l'espirazione e l'inspirazione. La grande quantità di ossigeno permette all'organismo di respirare così lentamente che i movimenti respiratori si distaccano un dall'altro. E durante la pausa del respiro il cuore diventa insensibile all'azione dell'acido carbonico :nessun affanno o palpitazione.

In città provi un batteriologo a contare quante migliaia di germi patogeni ci son in un metro cubo d'aria; sopra i duemila metri, non ci son bacilli!

Sul M. Nero si può fare un esperimento che spiega la gran libitoria degli Alpini. Perchè bevono tanto gli Alpini? Son molti i motivi; perchè si stenta a trovare beveraggio lassù, e quando viene l'occasione, dopo essere stati forzatamente astemi, si beve pel digiuno fatto e per quello da farsi. Per altri motivi, anche. Ma è anche un fenomeno scientifico, quindi di cieca necessità fisica. Dai 2000 metri in su è grandissima l'eliminazione dell'alcool nell'espirazione. La dose eliminata è superiore alla mercuriale di pianura (dal 5 al 10 per cento).

Nell'aria più rarefatta l'alcool esce più facilmente dal sangue: quindi non fa effetto. Quaranta centilitri di alcool in pianura rendono ebbri (specie in città dove l'aria è troppo grossolanamente pesante); in alto, fa nulla; si sente niente, nessun effetto, nè di temperatura (e allora bisogna bere molto di più per scaldarsi un poco), nè d'impulso cardiaco, nè aumento respiratorio o di polso: nessuna eccitazione di sensorio. vedere, se non si crede, il senatore Angelo Mosso in «Fisiologia sulle Alpi»; vedere gli studi dell'italiano dott. Benedicenti («Atwater and Benedict memoirs of the national Academy of Sciences, Washington, 1902). Vedere gli studi del prof. Rosenthal dell'Università di Erlangen, opera «Ueber die Alcoholausscheidung durch die Lungen» Arch. f. anat. u. Physiol. 1898. Per questo bevono molto gli alpini.

Il vero alpinista deve avere disposizioni congenite per resistere alla rarefazione dell'aria, e si perfeziona molto con l'allenamento.

Il M. Nero è considerevole campo d'allenamento; la salita se fatta bene e con calma, senza pesi, procura soddisfazioni indimenticabili; controllo della propria capacità e giusto vanto dell'amor proprio.

Il 16 giugno scade il XV anniversario della conquista.

Lo Storiografo Verde

La solenne cerimonia di domenica in Aquileia

La benedizione del gonfalone municipale offerto ad Aquileia dalla Città di Udine

Il numeroso gruppo delle autorità durante la cerimonia

Mesto anniversario

Si compie oggi un anno dalla morte di Giansandro Colutta, strappato, non ancora quindicenne, all'amore tenerissimo dei genitori e alla simpatia e all'affetto di quanti lo conoscevano.

Il ricordo della Sua imagine veramente angelica, della Sua gentilezza d'animo, del Suo ingegno vivace, è vivo sempre anche nel cuore dei Suoi maestri, professori e condiscepoli che tanto lo amarono.

Evocando oggi il caro Giovinetto con pensiero memore e commosso, ci associamo al dolore inconsolabile dell'ottimo dr. Antonio Colutta e della Sua gentile Signora. (c. f.).

Beneficenza

Offerte pervenute alla Associazione «Scuola e Famiglia»:

Signori dott. Antonio e Imola Colutta, per onorare la memoria del loro dilettissimo figliuolo Giansandro, nel primo anniversario della sua morte, lire 100.

Signori Ida e dott. Italo Grasso Biondi, in memoria del giovinetto Giansandro Colutta, nel primo anniversario della sua morte, lire 50.

Per onorare la memoria del gr. uff. Libero Fracassetti: Famiglia Carnielli-Milani L. 50 — Ida Bianchi L. 25 — Emma Piccoli L. 5.

***

I Sottufficiali del Comando del Corpo d'Armata di Udine, per onorare la memoria di Carlo De Colle, deceduto in Chiassis il 10 corrente, hanno offerto lire 50 pro Infanzia abbandonata.

***

Il Circolo Agrario di Codroipo ha versato all'Istituto Friulano Orfani di Guerra la cospicua somma di L. 500 quale contributo per il corrente anno.

***

Offerte pervenute alla Commissione per gli Orfani di Guerra di Udine:

Per onorare la memoria di Maria Scagnetti in Marchetti: Leone Del Mestre L. 10.

Per onorare la memoria di Arrigo Spivach fu Enea: Leone Del Mestre L. 10.

Nozze d'argento

Contornati dai figli e da alcuni amici di famiglia, il signor Pietro Milesi e la sua gentile signora Olimpia Nardone festeggiarono, domenica, il loro venticinquesimo anno di matrimonio. La festa, svoltasi nella più schietta intimità famigliare, riuscì veramente degna per gli sposi che per cinque lustri seppero condividere le gioie di una vita operosa tutta dedicata al solo benessere della famiglia. Molti fiori e doni pervennero ai coniugi Milesi, omaggio sincero degli amici e conoscenti. Non mancarono i brindisi e gli evviva degli amici.

Auguri per le nozze d'oro.

Un investimento automobilistico

Un grave investimento automobilistico avvenne ieri nel pomeriggio, verso le ore 17, in via Cavour Il signor Massimiliano Monino fu Gio Batta di anni 63, industriale di Ceresetto, discendeva dalla gradinata del Palazzo degli Uffici; giunto sulla via Cavour, non avvertì il sopraggiungere di un'automobile proveniente, a velocità moderata, da Piazza Vittorio Emanuele.

L'investimento, malgrado la pronta azione dei freni, esercitata dal guidatore della macchina, si rese inevitabile: il Monino fu gettato violentemente a terra.

Soccorso prontamente dai vigili urbani Muiatti, Venturini e Favero, il ferito fu poco dopo accompagnato con la stessa auto investitrice, all'Ospedale.

Quivi il sanitario gli riscontrò una ferita lacero contusa al capo guaribile in 25 giorni.

Un arresto

Gli agenti della Squadra Mobile della locale R. Questura, trassero ieri in arresto, in Braida Bassi, tale Guido Greatti fu Cesare di anni 27 da Basiliano, perchè autore del furto di quattro galline e perchè contravventore all'articolo 158 di P. S.

ARTE E TEATRI

La Compagnia Zabum al Puccini
Questa sera: La recita

Abbiamo già annunciato al nostro Teatro Puccini, per questa settimana, un eccezionale avvenimento d'arte di grande interesse: da oggi a sabato darà quattro recite straordinarie la compagnia «Zabum N. 5» che è ormai meglio conosciuta come quella degli «Assi del Teatro».

La Compagnia si presenterà questasera con la commedia in 5 atti di Vittoriano Sardou: «I borghesi di Pontercy».

***

Occorre risalire indietro negli annuali del teatro di prosa per poter ritrarre un elenco artistico pari a quello di cui si fregia questa compagnia. Basta osservare i nomi dei suoi interpreti per arguire quali saranno le esecuzioni e comprendere a priori la causa dei celebrati trionfi quando si sappia che si raccolgono nella sua fila nomi cari al successo come quelli della grande Irma Gramatica, di Giannina Chiantoni, Andreina Pagani, Gualtiero Tumiati, Memo Benassi, Egisto Olivieri, Franco Becci e Sandro Salvini.

Voler parlare partitamente di ciascuno di loro sarebbe impresa ardua tante sono le battaglie d'arte da tutti vinte: una corona fulgidissima di alloro comporrebbe l'elenco delle loro benemerenze, troppo note a chi ami il teatro.

Fra loro, le personalità consacrate dalla celebrità si uniscono alle forze giovani e trionfanti, sì che ogni interpretazione si deve giovare della sicurezza matura del dominio e dell'ardenza della giovinezza.

Per questo abbiamo detto che avremo occasione, rara occasione, di assistere e godere di un avvenimento d'arte di eccezionale importanza tale che siamo certi se ne conserverà memoria perenne.

Porgiamo intanto il nostro fervido saluto a questi grandi artisti che unendosi faranno sentire quanta immortale potenza di commozione abbia sempre il teatro di prosa, che è, e rimarrà la ricreazione più nobile e profonda.

Quattro sono le produzioni in cui cimenteranno la loro arte ed in ciascuna di esse, ora questo ora quell'altro artista, avrà modo di far rifulgere le sue doti.

Avremo anche una luminosa prova: che nessuno deve venire di oltr'alpe a farci vedere come si possa creare uno spettacolo compiutamente artistico. I critici dei più grandi quotidiani d'Italia, hanno paragonato questa Compagnia alle più celebrate straniere, che son venute fra noi in questi anni e nessuna è stata giudicata ad essa superiore — anche per la varietà profonda del suo repertorio, varietà che le è consentita dalla ricchezza di forze raccolte in essa.

Siamo certi che la nostra città vorrà ripagare tanto valore con l'affollare il «Puccini» e chi mancherà a qualcuna di queste feste d'arte avrà il rimpianto di aver mancato a uno di quegli avvenimenti, cui solo raramente, si può assistere.

***

Si avverte il pubblico, che le prenotazioni dei palchi e posti numerati, si possono fare, durante tutto il giorno, al botteghino del Teatro.

Si informa ancora, che le rappresentazioni avranno inizio all'ora fissata, puntualmente. E' questa un'ottima abitudine della Compagnia, abitudine che sarà rigorosamente mantenuta. Avviso ai soliti, e non sono pochi, ritardatari d'abitudine.

Radiorario giornaliero
Oggi (mercoledì)

Bolzano — Ore 21: Concerto dedicato al maestro Umberto Giordano.

Genova — Ore 21: «Madama di Flèbe», operetta in tre atti di L. Bard.

Roma-Napoli — Ore 21,2: Concerto sinfonico, col concorso del violinista Remy Principe.

Amburgo-Brema - Kiel — Ore 19.25: «Carlos», opera in 4 atti di G. Verdi.

Berlino-Magdeburgo-Stettino — Ore 20: Concerto Beethoveniano.

Precipita da otto metri

Ieri sera, fu accolto all'Ospedale, il muratore Leonardo Casarsa di Luigi di anni 31 da Tavagnacco, per frattura del bacino.

Il poveretto riportò tale grave lesione, giudicata guaribile in 50 giorni, precipitando, mentre lavorava in Viale Friuli, da un'armatura alta otto metri.

L'infortunio d'una domestica

La domestica Iolanda Moro di anni 17 di Angelo, da Pasiacco, dovette ricorrere alle cure dei sanitari dell'Ospedale Civile, per una ferita lacero contusa alla regione sacrale destra, riportata cadendo accidentalmente da un carro. Ne avrà per una diecina di giorni.

ECHI DI CRONACA

Cinema Varietà Cecchini
"Notte di tormenta"

Oggi dalle 17 in poi allo schermo in premiere il capolavoro «Notte di tormenta» soggetto altamente drammatico. Interpreti principali Hamilton Neve, Gyne Marlowe e Francis X. Busmann.

Nel Varietà nuove canzoni del duo eccentrico Hèlene and Andrew.

Comune di Udine

E' aperto un Concorso a cinque posti di Insegnante straordinario che si renderanno vacanti nelle Scuole Elementari Maschili, riservato a soli MAESTRI.

Scadenza il 15 luglio. Per schiarimenti rivolgersi all'Ufficio Scolastico Municipale.

Cinema Concerto Eden
Rodolfo Valentino

Solo per oggi Mercoledì e domani giovedì dalle ore 17, eccezionale ripresa del capolavoro Artisti Associati: «L'Aquila Nera» un dramma passionale alla Corte Imperiale Russa; il film che rese celebri i protagonisti, l'indimenticabile idolo delle folle: Rodolfo Valentino e la bellissima Wilma Banhy.

Nota bene, questo spettacolo è nuovissimo per i frequentatori del Cinema Eden, poichè a Udine venne proiettato in altro locale quattro anni or sono, e da allora l'eco del successo è rimasto alla memoria degli appassionati; quindi è da prevedere oggi il pubblico delle grandi occasioni.

Asili della nostra Provincia
sussidiati dall'Opera Maternità e Infanzia

L'Opera Nazionale per la protezione della Maternità e dell'Infanzia, nel mese di maggio ha sussidiato 112 istituzioni ripartendo fra loro la somma di L. 378,100.

Fra gli Asili sussidiati della nostra Provincia troviamo: Asilo Infantile di Artegna L. 2000 — Asilo Infantile di Campoformido lire 2000 — Asilo Infantile «Regina Elena» di Cavalicco L. 1500 — Asilo Infantile di Aiello L. 1000 — Asilo «Regina Margherita» di Lavariano L. 1000 — Asilo Infantile di Camporosso Val Canale lire 800 — Asilo Infantile di Malborghetto-Valbruna L. 500 — Asilo Infantile di Fusine L. 500.

I promossi nelle Scuole Medie

R. Liceo Scientifico

Dalla I alla II: Angeli Angelo — Dall'Ava Gino — Davanzo Giuseppe — De Gasperi Bruno — Delsor Carlo — De Michiel Giuseppe — Di Poi Ervino — Filiak Candido — Flaibani Artico — Geremia Tullio — Lazzarini Maria — Miani Antonio — Sanvito Paolo — Zaniboli Maria — Zamboni Luciano.

Dalla II alla III: Cacciapuoti Nestore — Cengarle Ugo — Fabris Luigi — Fioretto Severina — Lenarduzzi Giovanni — Sordoni Fortunato.

Dalla III alla IV: Ballarin Rodolfo — Brun Giuseppe — Cossio Angelo — D'Andrea Natale — De Biasio Bruno — Guiotto Pietro — Griffaldi Luigi — Marchetti Romano — Marin Egle — Piani Alfredo — Zerbinatti Arrigo — Bazzana Angelo.

R. Ginnasio Liceo

Promossa dalla IV alla V Ginnasio: Aretcia Turco.

Dalla I alla II liceale: Benanchio Narciso — Bertoli Alberto — Capanna Renato — Chiambudini Gino — De Carli Giovanni — Francescon Franca — Gardi Lina Maria — Gregorutti Antonio — Lazzarini Goffredo — Magnani Sergio — Malacrea Giuliano — Pandolfi Renzo — Pasquotti Renzo — Quaglia Carlo — Quaglia Sabino — Spinotti Dante — Springolo Mario — Snich Duilio — Tavoschi Fedele — Vigevani Briggiacco — Olaf Alessandro — Vivante Guido.

Dalla II alla III liceale: Agnola Guido — Alborghetti Mario — Alulli Elena — Cavarzerani Francesco — Colombatti Mirko — Lucas Andrea — Malattia Cesare — Marzuchelli Rosalia — Migliorini Renato — Marossi Carlo — Pallavicini Dora — Pancotto Amalia — Pascoli Giannina — Pasquali A. — Pezzali A. — Simonetti Diego — Spizzo-Villi Gualtiero — Strini Filippo — Zinnale Armando — Zinzale Guglielmo.

Revoca decreti di sospensione
dei mercati bestiame

Visti i propri precedenti decreti N. 41723 rispettivamente del 16 dicembre 1929 e 9 gennaio 1930, con cui si sospesero i mercati del bestiame, di Latisana e dei Comuni della provincia situati alla destra del Tagliamento, al fine di impedire il diffondersi, in provincia, dell'afta epizootica che a carattere maligno, dilagava nelle provincie limitrofe di Venezia e di Treviso; considerato che se non scomparso, attenuato ora si presenta il pericolo suddetto, tenute presenti le richieste dagli agricoltori ed esercenti, avanzate per la riapertura di detti mercati, S. E. il Prefetto di Udine decreta la revoca a datare da oggi, in ogni loro parte e per ogni loro effetto dei decreti di sospensione dei mercati su menzionati.

A questo Decreto, S. E. il Prefetto fa seguire la seguente circolare, diramata a tutti i Podestà e Commissari Prefettizi dei Comuni della Provincia:

«Nel portare a conoscenza delle SS. LL. l'odierno mio decreto di revoca dei provvedimenti di sospensione di alcuni mercati di bestiame, in questa Provincia, faccio presente la necessità che da parte dei dipendenti veterinari preposti alla vigilanza sanitaria sui mercati venga esplicato il massimo zelo e rigore nella visita del bestiame e nella vigilanza alle stalle di sosta degli alberghi, al fine di scoprire e denunciare, tempestivamente, eventuali nuovi focolai di afta, data la facilità che, i mercati stessi, offrono al suo diffondersi.

Rilevo, nel contempo, per la giusta valutazione delle cose, che, se la chiusura prolungata di determinati mercati, ha potuto apportare danni a qualche esercente, ha avuto però il grande effetto di raggiungere il benefico scopo prefissomi, di salvaguardare cioè, la Provincia tutta, da una sicura invasione della malattia, contro la quale, come i fatti ben dimostrano, a nulla valgono le mezze misure e i cui danni, per il carattere maligno che rivestiva, specie in una zona di agricoltura intensiva come la nostra, sarebbero stati disastrosi».

Raduno dei "Mitraglieri" a Torino

I mitraglieri in congedo che desiderassero partecipare al grande raduno del 14-15 corrente a Torino, devono rivolgersi al fiduciario provinciale dell'Associazione, capitano Giuseppe Tosoni, presso l'Ufficio Tecnico Provinciale, per ottenere la speciale tessera previo versamento di L. 5.

Detta tessera dà diritto al ribasso in ferrovia per il viaggio di andata e ritorno che potrà effettuarsi dal 10 al 20 corrente.

Il ribasso è del 70 per cento per gli ex combattenti e del 50 per cento per gli altri.

La tessera dà diritto inoltre ad altri ribassi ed agevolazioni diverse a Torino.

Pro Cassa scolastica

La famiglia Colutta ha versato alla Cassa scolastica del R. Liceo Ginnasio nell'anniversario della morte del suo figliolo Giansandro, la somma di L. 100.

TRATTORIA COMUNALE

Oggi — Mattina: Riso e fagioli - Uccelletti di vitello o uova - Contorno.

La Giornata della Croce Rossa

Il Comitato Cittadino, riunitosi venerdì 6 corrente per prendere accordi circa la propaganda e la azione da svolgere in occasione della Giornata della Croce Rossa che ricorre il 15 giugno p. v., stabilì che, in considerazione della imminente chiusura delle scuole, l'attività si dovesse iniziare subito onde raccogliere fra le scolaresche la più larga adesione.

Si sa intanto che per tutti i negozi e gli esercizi pubblici della Città venne iniziata la vendita di un orologio di cartone con sfere metalliche indicanti l'ora di apertura e chiusura degli stessi, al prezzo di lire 3.

Così domenica 15 corrente verrà esitato tutto il copioso materiale che consiste in ventagli, cartoline, varii distintivi, lapis, tagliacarte e segnalibri.

A coloro poi che si faranno soci temporanei, in questi giorni riceveranno gratuitamente il distintivo di lusso.

Nella Provincia fervono i preparativi per la manifestazione della Giornata della Croce Rossa, giornata che certo sarà proficua sia dal lato morale che finanziario.

Anche nel Capoluogo pare si farà qualche cosa di nuovo oltre che procedere alla vendita del materiale di cui sopra.

Costituzione del Comitato di Udine

Ieri alle ore 18 nella sede del Comitato Provinciale della Croce Rossa, convocati dal Presidente cav. di gr. cr. bar. Elio Morpurgo Senatore del Regno, si riunirono numerosi rappresentanti delle Associazioni e degli Enti cittadini per prendere accordi circa la propaganda e l'azione da svolgere in occasione della «Giornata della Croce Rossa», che ricorre il 15 giugno p. v.

Venne nominato il Comitato Esecutivo nelle persone dei signori: Morpurgo cav. di gr. cr. Elio, Presidente del Comitato Provinciale della Croce Rossa — co. Giovanni Gropplero, Vicepodestà, in rappresentanza del Podestà di Caporiacco co. Gino — co. della Porta Giovanni, Vicepresidente del Comitato Provinciale della Croce Rossa — co. di Prampero Giacomo Vicepresidente del Comitato della Croce Rossa — co. de Puppi Raimondo, Segretario Federale dei Fasci — Angiola Denti Pecile, Delegata provinciale dei Fasci Femminili — Visentini Anna ved. Feruglio, Presidente dell'Associazione Madri e Vedove di guerra — della Porta C. Amalia, Ispettrice delle Infermiere — Mombellardo cav. col. Attilio, Presidente del Nastro Azzurro — Someda ing. Fabio Presidente dell'Associazione Combattenti — Marcovigi Vittorio, Delegato del Dopolavoro — Fabris comm. dott. Luigi, Presidente della Società del Tram — Barbini cav. ing. Carlo, Rappresentante la Federazione Fascista degli Agricoltori — Broili cav. Enrico, Rappresentante della Federazione Fascista dei Commercianti — Rubini comm. Domenico, Presidente della Cattedra Ambulante di Agricoltura — Traverso Giacomo, Commissario Unione Sindacati Fascisti Industriali — Solligo cav. Enrico, Segretario della Commissione Provinciale Veterani — Lorio, Liberale, Direttore generale delle Scuole Elementari di Udine — Ancheletti Riccardo, Preside del R. Istituto Magistrale — Bortolotti prof. Ciro, Preside del R. Istituto Tecnico — Caterina prof. Emilio, Preside del R. Liceo classico — Fabbri cav. Carlo, Preside del R. Liceo Scientifico — Stefanoni prof. Ida, Direttrice della R. Scuola Complementare — Gagliardi cav. uff. prof. Aldo, Direttore della R. Scuola Industriale — dott. Mario Volpato, Fiduciario Provinciale Sindacati Gestisti Bancari — comm. prof. Luigi Pizio, Presidente Scuola e Famiglia — cav. uff. prof. Enrico Morpurgo, Vicepresidente Unione Ciechi — Signorina Forni Gemma, maestra elementare — Vicelli Giuseppe, Delegato Provinciale Sindacati Fascisti Trasporto Terrestri — Zagnoni ing. Primo, Delegato Ente Nazionale Trasporti — cav. Luigi Faleschini, Fiduciario Ente Nazionale Cooperazione — comm. Filomena Vitale, Segretario Unione Provinciale Sindacati Fascisti Agrari — dott. Turola Francesco, Segretario Unione Provinciale Sindacati Commercio — Erminio Venuti, Segretario del Comitato Provinciale della Croce Rossa Italiana, Udine.

Si stabilì che in considerazione della imminente chiusura delle scuole l'attività si dovesse iniziare subito, onde raccogliere fra le scolaresche la più larga adesione.

Domenica 15 apposite squadre di studenti, studentesse e giovani delle varie associazioni inizieranno la vendita del vario materiale che consiste in distintivi comuni a L. 2 — distintivi di lusso o segnalibri a L. 5 — ventagli, lapis, o tagliacarte a L. 1 — cartoline e L. 0.50 ed orologi indicanti l'apertura e la chiusura dei negozi ed esercizi in genere a L. 3.

A coloro poi che il giorno 15 corrente si inscriveranno soci della Croce Rossa verrà distribuito gratis il distintivo di lusso di cui sopra.

Presso ogni Delegazione in Provincia è stato costituito un Comitato di propaganda e di raccolta. A tali Delegazioni faranno capo i signori Podestà dei Comuni vicinori. Gli otto Comuni del mandamento di Udine che non hanno delegazione faranno capo, naturalmente, al Comitato provinciale del Capoluogo.

Si confida nella cooperazione di tutti affinchè la giornata della Croce Rossa riesca proficua, trattandosi di una Associazione benefica, riconosciuta universalmente tale per le sue opere filantropiche ed assistenziali.

E' bene poi si sappia che il locale Comitato provinciale trarrà un vantaggio notevole da questa manifestazione, poichè il 50 per cento degli incassi rimarrà a suo favore, il che lo porrà in grado di intensificare ed allargare la propria attività.

I Comitati Comunali

PAVIA D' UDINE: co. Lovaria dott. Antonio, Commissario prefettizio — dott. Mario Solda, Segretario politico — dott. Umberto Sancrini, Ufficiale Sanitario — Caruzzi don Gio. Batta, Parroco di Pavia — Antonutti don Antonio, Parroco di Risano — Schif don Giovanni, Parroco di Percoto — Fabris don Francesco, Parroco di Lumignacco — Nonino Antonio, rappresentante dell'Unione Provinciale Sindacati Fascisti di Agricoltura — Daganutti Anselmo, Fiduciario comunale Sindacati fascisti dell'industria — Calice Umberto.

CERVIGNANO DEL FRIULI: co. Carlo Attems, Vicepodestà — Cernutti Enrico, Delegato della Croce Rossa — cav. Giuseppe Rinaldi, Segretario politico — Mario Luvisoni, Segretario dell'Associazione combattenti — avv. Buttazzoni cav. Pietro, pretore capo e Presidente del Comitato comunale per la Maternità e l'Infanzia — Pacco Sigismondo, Presidente della Congregazione di Carità — geom. Scocca Luigi, Capostazione — Zanutti Maria, Segretaria del Fascio femminile — Piero Stabile, Segretario del Comitato.

RAVEO: Podestà del Comune — Giorgis don Giuseppe, Parroco — Pulcher Luigi, Presidente della Congregazione di Carità — Bonanno Domenico, maestro — Vriz Luigi, maestro.

FORNI DI SOTTO: Domenico Marioni, Podestà, Presidente, Segretario politico — Vicepresidente Gino Polo, Delegato della Croce Rossa — Segretario: M. R. D. Pietro Felice, Parroco — Eulalia Maresia — Zagatti Ina Polo — Spangaro Anna in Marioni — Maria Nessivera Pio, insegnante — signorine Armida Polo e Palmira Nassivera.

S. GIOVANNI AL NATISONE: De Luca rag. Aldo, Podestà, Presidente — Morelli Giuseppe, Segretario politico — Tonero geom. Giacomo, Segretario amministrativo del Fascio — Nerli dott. Guido, Medico comunale e Ufficiale sanitario — Merluzzi sac. cav. Gerardo, Parroco — Pascutti Gioia, maestra elementare — Birri Aurelio, maestro elementare — Giordano Nascimbeni, farmacista — Cotta cav. Alfonso, Presidente della Congregazione di Carità.

GONARS: Giuliani Giuseppe, Commissario prefettizio, Presidente — Galletti Guido, Delegato della Croce Rossa e Vicesegretario politico del Fascio — Benzato dott. Bentivoglio, Ufficiale sanitario — don Primo Repezza, Parroco di Gonars — don Frappa Giovanni, Cappellano di Fauglis — don Poiana Luigi, Parroco di Ontagnano — don Treu Giovanni, Cappellano di Gonars — Meloeso Benigno, Segretario comunale — Nigris Giuseppe, Segretario amministrativo del Fascio — Presidente della Congregazione di Carità — Gandin Antonio, Vice Giudice Conciliatore — Zanello Angelo e Zanello Norina, insegnante di Gonars — Cossio Fulvia in Sereni, insegnante — Bigliani Teresa — Contis Virginia e Strana Anna, insegnanti — Morassutti Maria — Lazzarini Rosa di Marco Maria e Spizzo Raffaella, insegnante.

CIVIDALE: dr. Mulloni Gius., Podestà, Presidente — dott. Mario Giuseppe, Delegato della Croce Rossa — comm. Prof. Accordini, ufficiale sanitario — Gabrio Garzi, Segretario politico — Amelia Leicht, Segretario del Fascio femminile — maggiore Mando, Comando Presidio — maggiore da Rienzo, Comando Milizia — tenente Battisti, Tenenza Carabinieri — prof. Lorenzoni, Preside Liceo — prof. Argenton, Preside Scuola Avviamento al Lavoro — prof. Borgioli, Rettore del Convitto Nazionale — cav. Rieppi, dir. did. scuole ele. — cav. de Vecchi Direttore Scuola professionale — cav. Zorzi, Direttore Tecnico Orfanotrofio Rubignacco — dott. Mulloni, Presidente dei Mutilati — avv. Sandrini, Presidente O. N. B. — Capomanipolo G. Gabrici, Presidente O. N. D. — mons. cav. Liva, Decano Collegiata Cividale — signora Italia Angeli Bertazzoli, infermiera della Croce R. I. — signora Angela ved. Bernardis infermiera della C. R. I. — Egitta Rizzi idem — Maria Accordini Carle — Emma Mazocca — Marioni Amelia — Mulloni Luigia nob. Albini — Moro Gori Maria — Elvira Piccoli — Teresa Dorigo Zuliani — Giacomini Vuga Pilosio — Benvenuta Lazzaroni — Teresita Gabrici co. de Puppi — Presidente della Società Alpini in Congedo della Rovere Luigi Presidente del le Cravatte Rosse — nob. de Paciani Pietro — Amelia Zuliani, segretaria della Croce Rossa Italiana, Delegazione di Cividale.

Percentuale sui pubblici spettacoli a favore della "Croce Rossa,,

L'Agenzia di Udine della Società Italiana degli Autori ed Editori rammenta a tutti gli esercenti di Sale di pubblici spettacoli che, in applicazione del R. D. L. 8 aprile 1929 N. 625, è fatto obbligo di aumentare del 5 per cento il prezzo dei biglietti d'ingresso venduti nel giorno 15 giugno, ricorrenza della «Giornata della Croce Rossa».

Tale aumento per i biglietti di prezzo non superiore a L. 1 è stabilito nella misura fissa di cent. 10 le frazioni di lira si computano come lira intera.

La predetta riscossione di soprattassa deve risultare da un borderau a parte.

SPORT

Calcio

Ferrovieri - Giovinezza 4 - 1

(Amichevole)

La brillante squadra del Dopolavoro Ferroviario ha dato una nuova prova della sua maturità. Opposta alla anziana «Giovinezza» ha vinto nettamente l'incontro, conseguendo un'avversaria che ha giocato con impegno e fra le file della quale erano innestati due noti elementi delle riserve dell'«Udinese». La vittoria dei Ferrovieri ha quindi significato benchè la partita rivestisse solo carattere amichevole — in quanto è stata colta in virtù di un gioco ricco di pregi tecnici e perchè la «Giovinezza» è pur sempre una delle squadre che sanno distinguersi nel campo ulliciano.

La partita è stata contrastatissima durante il primo tempo, che si è chiuso con un goal a favore dei Ferrovieri, mentre nella ripresa per la chiara superiorità di quest'ultima squadra sull'avversario, l'incontro perdeva parte della sua bellezza. I Ferrovieri hanno segnato ancora tre bellissimi punti, mentre la combattiva «Giovinezza» riusciva meritatamente a salvare l'onore della giornata con un punto convincentissimo.

Buono l'arbitraggio del signor Biondani.

Pradamano - Percotto 3 - 3

Anche domenica scorsa la locale squadra ebbe ad ospitare quella di Percotto. La partita per tutto il suo tempo segui briosa e veloce lasciando intravvedere però la prevalenza dei propri beniamini.

L'esito del pareggio, che è dovuto soltanto alla cattiva giornata del portiere del Pradamano, non deve essere addossato alla squadra che ieri ebbe a giocare la sua migliore partita tanto che il pubblico ebbe larga soddisfazione per la tecnica già acquisita dai giovani calciatori i quali promettono un avvenire buonissimo.

Automobilismo

La VI Corsa in salita

"Vittorio-Cansiglio,,

Gli appassionati, quanto i tecnici, l'anno decorso avevano appreso con vivo rammarico la sospensione della «classica» manifestazione dell'Automobile Club di Treviso. Ragioni che esulano dalla buona volontà dei Dirigenti del solerte Sodalizio, non hanno permesso, nel 1929 la ripetizione della «Vittorio-Cansiglio», ma il nuovo Presidente co. Rambaldo di Collalto, unitamente al nuovo Consiglio Direttivo, considerato che un Sodalizio, in pieno sviluppo e con oltre mille soci non poteva vivere nell'ombra senza una manifestazione sportiva di grande interesse, ha deliberato l'iscrizione a calendario della «VI Edizione» ed ha potuto poi ottenere che la bella manifestazione fosse consacrata con la più alto valore. Essa vedrà dunque il suo svolgimento nella mattinata di domenica 13 luglio 1930.

Alla ricca dotazione di premi in denaro (L. 50.000) ed a quella in oggetti artistici e di valore, ciò che rende di massima importanza la corsa in salita trevigiana, in campo nazionale, è che la competizione — dalla Commissione Sportiva del R. A. C. I. — venne prescelta quale corsa valevole pel Campionato Nazionale di velocità per le categorie vetture da Corsa e Sport.

Il successo delle precedenti edizioni, l'asperità del percorso — il quale anche quest'anno sarà lo stesso e limitato a Km. 14.800 con dislivello di m. 1000, la tradizione che vuole la bella riunione di Vittorio della Vittoria tra le classiche in cui i concorrenti aderiscono numerosi, facendovi capo gli assi della velocità e virtuosismo, ci dispensa in parte di fare una vera e propria cronistoria della ormai conosciutissima gara.

Le previsioni invece, per l'accurata organizzazione che si va facendo, per le continue adesioni e consensi da ogni parte, fanno ritenere che la suggestiva serra dei motori avrà anche quest'anno il più brillante e meritato successo.

Categoria vetture da Corsa: (classe I.a fino a 1100 cmc.) al primo classificato L. 3.000 — al secondo L. 1500 — al terzo L. 1000.

Categoria vetture da Corsa: (classi II.a e III.a e cioè da 1100 a 1500 cmc. e da oltre 1500) al primo classificato L. 5000 — al secondo L. 3000 — al terzo L. 1000.

Categoria vetture Sport: (classe I.a fino a 1100 cmc.) al primo classificato L. 3000 — al secondo L. 1000 — al terzo L. 500.

Categoria vetture Sport: (classi II.a e III.a e cioè da 1100 fino a 1500 cmc. e da oltre 1500 cmc.) al primo classificato L. 5000 — al secondo L. 2500 — al terzo L. 1000.

Al primo assoluto L. 10.000, targa d'argento con incastonata medaglia d'oro, distintivo dell'Automobile Club di Treviso.

Seguono poi altri premi fra i quali al 1.o assoluto categoria Sport, targa in argento con medaglia d'oro, distintivo dell' A. C. di Treviso.

Premi speciali per i soci dell'A. C. di Treviso, per signore. Medaglia d'oro, ricordo a tutti i concorrenti classificati. Alla Casa a cui apparterrà maggior numero di vetture classificate in tempo massimo, delle due categorie: Coppa Challenge offerta dalla Commissione Sportiva del R. A. C. I.

Alpinismo

Apertura del Ricovero Nevea

La Società Alpina Friulana, Sezione di Udine del Club Alpino Italiano, comunica:

Per domenica 15 corrente è indetta una gita per l'apertura stagionale del Ricovero Nevea. Partenza nel pomeriggio di sabato. Del programma dettagliato della gita gli interessati potranno prendere visione presso la sede.

Tribunale di Udine

Presidente: cav. dott. co. Agosti — Giudici: cav. dott. Mineso, cav. dott. Baratti — P. M. cav. avv. Pacifico — Cancelliere rag. Pisano.

Un furto al Cotonificio Udinese

I fratelli Canuto e Savi Rizzi fu Giovanni, rispettivamente di 26 e 28 anni, dimoranti in via Bergamo, 13, per aver rubato, nella notte dal 1. al 2 febbraio u. s. vario materiale di rottami metallici, per un valore di circa 800 lire, in danno del Cotonificio Udinese, furono ieri condannati a 5 mesi e 25 giorni di reclusione per ciascuno col beneficio della condizionale e non iscrizione.

Appropriazione indebita

Antonio Brusadin di Amadio di anni 19 da Pordenone, per essersi appropriato, nel 1928 e 1929, indebitamente 507 lire, ricavate dalla vendita del pane ch'egli faceva per conto del suo principale Manlio Facchetti, si buscò 5 mesi e 25 giorni di reclusione e 145 lire di multa col beneficio del condono.

Un ferimento a Ragogna

Francesco Tissino di Domenico di anni 27 da Ragogna, la notte di Natale dell'anno decorso, in San Pietro di Ragogna, venne a diverbio con una comitiva di giovani compaesani che l'avevano rimproverato perchè aveva maltrattato e malmenato un cieco.

Ad un certo momento, il Tissino, accecato d'ira estraeva un coltello colpì al viso prima tale Giuseppe Infulati producendogli uno sfregio permanente al viso; poi il fratello di questi, Domenico, causandogli lesioni guarite in pochi giorni.

Per questa sua azione il Tissino Francesco fu ritenuto colpevole di lesioni volontarie e come tale condannato ad un anno e 5 giorni di reclusione; pena condonata per un anno.

Assolta!

Segui ieri in contumacia dell'imputata, il processo a carico della settantaduenne Giovanna Moras fu Domenico da Sacile, accusata di aver seminato e coltivato 20 piante di tabacco.

Fu assolta per insufficienza di prove.

Pretura di Udine

Per aver deviato le acque del Canale d'irrigazione

Sono comparsi ieri in Giudizio: Antonio Drigani fu Luigi, Aurelio Drigani di Antonio, Umberto Cofi fu Luigi, Giovanni Dorigo fu Domenico, Luigi Muccin fu Antonio da Zuliano; Lorenzo Bonitti fu Lorenzo. Francesco Bonitti di Lorenzo, Leopoldo Zenarola fu Nicolò, Gio. Batta Zenarola di Leopoldo e Bacialini Trevisan fu Ermacora da Rizzolo, imputati tutti di aver deviato, abusivamente, le acque del canale d'irrigazione a proprio profitto ed in danno del Consorzio Roiale di Udine.

Antonio Drigani fu condannato ad un mese e 5 giorni di reclusione e L. 700 di multa, i due Bonitti ed i due Zenarola a 15 giorni di reclusione e 200 lire di multa ciascuno; gli altri imputati furono assolti per insufficienza di prove. A tutti i condannati fu concesso il beneficio del condono.

FRIULANI! Nelle vostre gioie e nei vostri dolori ricordate sempre la gioventù che muore; fate offerte PRO TUBERCOLOTICI di GUERRA.

Note meteoriche

Il vento forte dei giorni passati e la pressione barometrica attuale lasciano molto a desiderare nel tempo bello. Siamo nella stagione delle perturbazioni atmosferiche temporalesche che sopraggiungono da un momento all'altro e che possono essere così frequenti da manifestarsi due ed anche tre volte in un periodo di ventiquattro ore.

Non mai, come l'annata presente, è arretrata in fatto di temporali. Gli anni precedenti generalmente le pioggie prodotte da temporali s'iniziavano verso gli ultimi di marzo e si facevano sentire sempre più forti coll'avanzarsi del la stagione, tanto da raggiungere in giugno la massima intensità.

Quello che fa molta meraviglia è che attualmente la temperatura media giornaliera, è superiore alle medie degli anni precedenti, e così pure le giornate afose sono meno frequenti in questa annata. Si può osservare che l'addensamento di nubi è meno frequente e ciò è dovuto alle varie correnti d'aria che nelle zone superiori sono più forti e quindi diradano ogni perturbazione che è in procinto di formarsi.

Abbiamo anche la pressione atmosferica che da una quindicina di giorni a questa parte si mantiene regolare e di poco oscillante e non permette al meteorologo di fare quelle deduzioni onde poter con esattezza stabilire il tempo futuro. Certo che nel periodo attuale siamo più verso la pioggia saltuaria che verso lo stabilirsi del tempo.

Questo stato di cose però non può perdurare molto tempo poichè avremo di certo una risoluzione verso il bello.

Nettunio.

Bollettino Giornaliero

del R. Osservatorio Meteorologico di Udine

Martedì 10 Giugno

	ore 8	ore 14	ore 19
Pressione a 0°	749.53	749.84	749.24
Pressione al mare	760.13	760.33	759.73
Temperatura	22.0	24.8	20 0
Umidità (0-000)	67	60	76
Vento Direzione	NE	NE	NE
Vento Forza	deb.	deb.	deb.
Nebulosità (0-10)	10	6	6
Stato del tempo	inc.	inc.	inc.

Nelle ultime 24 ore:

Temperatura massima: 5,6
Temperatura minima: 16,0
Acqua caduta: mm. 0,0

Previsioni per le prossime 24 ore:

Venti deboli da Nord; cielo vario; temperatura normale.

Previsioni del tempo per oggi

ROMA, 10. — Situazione barica: Una striscia di alta pressione si estende dai Pirenei alle regioni baltiche. Basse pressioni sull'Algeria e sull'Asia Minore con saccatura sull' Italia meridionale.

Probabilità: Condizioni di tempo abbastanza buone sull'Alta Italia; ancora variabili con annuvolamenti e qualche manifestazione temporalesca sull' Italia Centrale e Meridionale. Venti moderati; temperatura in lieve aumento; mare poco mosso.

CAMBI

TITOLO	TRIESTE 10	MILANO 10
Rend. 3.50 %	70,05	69.95
Consol. 5 %	85.25	85.25
Prest. Littor.	85.25	85.25
Obbl. Venezie	75.05	
Francia	74.89	74.91
Svizzera	369.80	369.77
Londra	92.77	92.77
New York	19.07	19.09
Berlino	455.50	455.62
Vienna	269.35	269.35
Romania	11.34	11.34
Belgio	266.40	266.50
Spagna	231.75	231.—
Praga	56.65	56.67
Ungheria	333.90	334.—
Albania	367.—	368.—
Jugoslavia	33.77	33.78
Grecia	24.72	24.75

PIERO PEDRAZZA - direttore
U. D'ANGELO - redattore-capo responsabile

13. Appendice del "Giornale del Friuli,,

IL CEPPO

Romanzo di Giannetto Bongiovanni

Una toeletta alquanto sommaria... sebbene l'arbiter non rinunci ad un fatale nodo di cravatta da disgradarne Brummel; poi scendono in cucina, dove tre tazze e latte fumante e una montagna di pane biscotto li attendono come un invito.

— O terra georgica — continua Pippo Brandi — vati «arbiter?» Anche il caffè e latte idillico, non ti senti rimesso a nuovo, rinvergìnito, lungi così dal «mondano rumor»?

— Mangia chiacchierone!

— Come si vede che non capite niente !... E' il capolavoro che si avvicina... Canta già in ma...

— Lascia andare! Stamattina cantare già a sufficienza i preti. Ecco, sento il preludio!

Uno scampanio festoso riempie l'aria, entra nelle case, entra nelle anime semplici che l'attendono con gioia, e chiama tutti gli abitanti della Pieve al rito propiziatorio e purificatore.

Escono sulla strada le donne con lo scialle nero a frange appuntato in testa, ricadente sul dorso non senza una certa grazia rusticana; gli uomini col cappello di cacce alla cacciatora; la camicia di bucato e le scarpe gialle, escono fanciulli e fanciulle come ad una festa; e tutti convengono davanti alla chiesa già sonante di canti e profumata d'incenso.

Dalla finestra della cucina — arriva fin lì la voce dell'organo — gli amici vedono il sagrato e la signora Rosina si crede in dovere di avvisarli:

— Se vogliono andare, è tempo...

— Andiamo, andiamo, Signora! Sul sagrato il corteo già si forma. E' aperto da un chierichetto in cotta che reca su un'alta asta una croce argentata; vengono le donne col libro tra le mani, in due file, e poi le confraternite, maschili e femminili, incamiciate, con la placca d'ottone sul petto; seguono i cacciatori.

Don Antonio troneggia in piviale, avendo a fianco il curato in cotta e stola; a canto ai sacerdoti Archimede e Zep portano, l'uno, una sporta gonfia di piccole croci di legno bianco, l'altro, una pertica all'estremità della quale è legato un martello.

— Giorgio — chiede Pippo — spiegami un po: a che cosa servono quegli arnesi?

— Le croci vengono attaccate alle porte, alle travi od alle pianticelle dei campi che segnano i crocicchi delle vie. Ad ogni crocicchio dove la processione si ferma a benedire.

— E che cosa significano?

— Non so. E' un segno di protezione, dicono, che protegge dai fulmini e dalla grandine, ma tutto l'anno rimanesse che salvaguarda il raccolto dalle tempeste: in alcuni luoghi ne vedrai diverse.

— Strana usanza, e di sapor soave...

La processione passa davanti ai tre amici che osservano e sono osservati con curiosità reciproca. Attraversa la via Nuova, quando è giunta in piazza sale per via Lame, sull'argine Raffa, oltrepassa il cimitero, si spinge verso i campi.

— Vedete? Ecco l'antica riva del Po, il quale molti anni fa ha cambiato letto, e questa è la parte più fertile del paese, una volta piena di bugni e di canneti, bonificata poi dall'opera paziente degli abitatori. Il corteo si fermerà certo là in fondo, davanti a quella cascina...

Va lenta la processione, la voce dei sacerdoti innalza nella purità del mattino la preghiera alla quale il coro dei fedeli risponde. Son le litanie dei Santi che il popolo invoca propizi alla terra e ai frutti della fatica:

— «A peste, fame et bello,

— Libera nos, Domine.

— A fulgure et tempestate,

— Libera nos, Domine.

— Ut fructus terrae dare et conservare, digneris.

— Te rogamus, audi nos.»

Ora tutti sono inginocchiati sulla strada e pregano: Signore, liberaci dalla fame, dalle malattie, dalla guerra: Signore, donaci i frutti della terra, che noi abbiamo lavorato, secondo il tuo comandamento, col sudore della fronte. Signore, ti preghiamo, ascoltaci, Signore!

I vecchi, scoprono il capo canuto, le donne chinano la testa pregando. Qualche cosa di solenne, di sacro, aleggia tra cielo e terra, nel mattino radioso, sopra quella gente prostrata nella polvere — intorno a perdita d'occhio la distesa dei campi pingui — in atto di più umiltà, di cuore e di abbandono confidente. Un breve bisbiglio sommesso. Il gesto lento e solenne del sacerdote benedicente coll'aspersorio, che lustra, nel sole la terra madre piena di germi fecondi, perchè dia il pane all'uomo di buona volontà è ieratico ed augusto.

Quasi per incanto, quando l'acqua salutare è sparsa ai quattro venti, dalla chiesa rizampilla lo scampanio festoso.

Finita l'invocazione s'affiggono le croci protettrici.

La cascina da tempo è sveglia e s'odono le grida dei bifolchi, il cigolar dei carri tirati sull'aia, e qualche lungo muggito; dall'uscio della stalla appaiono due buoi bianchi, immobili, accosciati, le gambe ripiegate sotto i fianchi lucenti, la bava lungo il muso, che guardano estatici col grande occhio stupefatti. Nel cortile, accanto al portone, le donne sono inginocchiate.

Un chierichetto prende una croce già allestita, la insinua nella spaccatura d'una lunga pertica e l'affigge sull'architrave, mentre Zep col martelletto ve l'inchioda a fatica.

Riprende il coro delle litanie. Tutti s'alzano e il corteo riprende, lento, la strada verso la Chiesa, che si tocca nelle case già aperte, con chiusi di pianto, domina il paese, roseo di sole.

Le campane suonano ancora a distesa, festamente...

I tre amici seguono il corteo che ritorna, ondeggiando due filo bianche e nere sul cigli dell'argine. Anche nelle anime loro la festa ha rese un po' scettiche è rimasta una commozione dolce, che essi non vorrebbero confessare. Quella che l'uomo — nato dalla terra — prova sempre al contatto della madre comune, quando ridiscende verso le origini della stirpe, verso la serenità primigenia e ode voci che sembrano venire, tramandate di generazione in generazione, dai millenni remoti.

— E pensare — dice Pippo Brandi nel ritorno — che sono arrivato a trent'anni, e non avevo mai visto nè provato nulla di simile! O celebre Pippo quanto hai ancora da imparare! — Luchino, Giorgio, decisamente questa volta c'è il capolavoro: Se fossi il Beato Angelico dipingerei una pala d'altare che doneresti, ex voto, alla chiesa del paese: sono, ahimè! un peccatore impenitentissimo, ed ecco la mia testaccia che è rimasto. C'è rimasto...

Il pittore ricade nel silenzio, come assorto in un pensiero. Gli amici lo guardano e ammiccano, perchè lo conoscono bene!...

Sulla porta di casa i vecchi Bonanni li accolgono sorridenti.

— E così? — dice la signora Rosina.

— Bellissimo, Signora — risponde Luchino.

— Ah, Signora! Divino, divino! Sentano signori, sentite amici; io sono in grazia di Dio: ho preso una decisione eroica, in seguito ad una improvvisa ispirazione. Ci sarà bene una topaia qualunque, una camera in questo paese? Io resto qui. Non so per quanto tempo. Un mese, due, un anno, sempre. Questo non lo so, ma resto. Se non trovo un'osteria farò cucina da me, morirò magari di fame — e così la mia Arte sarà purissima. E' impossibile che io parta. Non ho mai avuto più il Po a mio modo, altra ira di Dio. Il capolavoro è nella capocchia, ma devo crearlo qui. Inchinatevi a Pippo Brandi che sulla via di Damasco ha avuto il colpo di fulmina. Io credo in Dio.

— Prendi fiato, Pippo!

— Pippo! Sei pazzo da legare! C'è proprio bisogno di cercare un'osteria? Se la tua... santità è profonda... se la tua vocazione è sincera, resti e fai compagnia ai miei vecchi, che ne saranno felicissimi.

— Più che felici, signor Brandi. Sarà come se avessimo con noi Giorgio.

— Senti?

— Grazie, Signori, grazie. Ma è impossibile che io...

(Continua).